CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI ▪ MARZO 2002

LIAHONA

CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI ▪ MARZO 2002

LIAHONA

IN COPERTINA
Prima pagina di copertina: Abrahamo sulle pianure di Mamre, di Harry Anderson. *Ultima pagina di copertina: Il sacrificio di Isacco*, di Jerry Harston. Vedere «La legge del sacrificio», a pagina 10.

COPERTINA DE *L'AMICO*
I bambini, ovunque siano, hanno almeno un amico in comune: il loro salvatore Gesù Cristo. Vedere «Facciamo amicizia», a pagina 12.

ARTICOLI

2 **MESSAGGIO DELLA PRIMA PRESIDENZA: LA COMUNIONE CON LO SPIRITO SANTO** PRESIDENTE JAMES E. FAUST

8 **PAROLE DEL PROFETA VIVENTE**

10 **LA LEGGE DEL SACRIFICIO** ANZIANO M. RUSSELL BALLARD

25 **MESSAGGIO DELLE INSEGNANTI VISITATRICI: ACCRESCIAMO LA NOSTRA TESTIMONIANZA DI GESÙ CRISTO ATTRAVERSO LO STUDIO DELLE SCRITTURE**

28 **FORZA NELLE TRIBOLAZIONI** ANZIANO L. LIONEL KENDRICK

36 **VOCI DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI: «PREPARATI A RICEVERE LA GLORIA»**
IL POTERE DELLA FEDE MARIBEL HERRERA CHACÓN
LA SQUADRA DI CANOTTAGGIO HUMBERTO EITI KAWAI
IL MIO DIFFICILE RITORNO A CASA MAVIS GRACE JONES
«LI HO TROVATI!» MADELEINE KURTZ

48 **METTIAMO A BUON USO LA *LIAHONA* DI MARZO 2002**

SPECIALE GIOVANI

21 **HO PERDONATO MIO FRATELLO** DIOSAFLOR TEMBLOR

22 **I CLASSICI DELLA *LIAHONA*: LA PIANTA DI RIBES** ANZIANO HUGH B. BROWN

26 **RESTARE SUL TRENO** ANZIANO GLENN L. PACE

42 **LINEA SU LINEA: FEDE IN GESÙ CRISTO**

44 **IL PASSO SUCCESSIVO** JANE FORSGREN

L'AMICO

2 **I PROFETI E GLI APOSTOLI CI PARLANO: LA RIVERENZA** ANZIANO L. TOM PERRY

4 **UNA VOCE SUSSURRÒ AL MIO CUORE** WILLARD ROSANDER E ALISA MCBRIDE

7 **STORIE DEL NUOVO TESTAMENTO: GESÙ RACCONTA TRE PARABOLE; LA PECORELLA SMARRITA; LA DRAMMA PERDUTA**

12 **FACCIAMO AMICIZIA**

14 **ATTIVITÀ DI GRUPPO: UNA DIMORA DI DIO** VICKI F. MATSUMORI

16 **«COSÌ COME SONO IO»** ANZIANO SPENCER J. CONDIE

VEDERE A PAGINA 28

Marzo 2002 Vol. 35 No. 3
LIAHONA 22983-160
Rivista ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni in lingua italiana

Prima Presidenza: Gordon B. Hinckley, Thomas S. Monson, James E. Faust

Quorum dei Dodici: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, David B. Haight, Neal A. Maxwell, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Joseph B. Wirthlin, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, Henry B. Eyring

Direttore: Dennis B. Neuenschwander
Consulenti: J. Kent Jolley, W. Rolfe Kerr, Stephen A. West

Amministrazione del Dipartimento dei corsi di studio:
Direttore responsabile: Ronald L. Knighton
Direttore di redazione: Richard M. Romney
Direttore artistico: Allan R. Loyborg

Redazione:
Direttore responsabile: Marvin K. Gardner
Assistente direttore responsabile: Jenifer Greenwood
Direttore associato: Roger Terry
Redattore associato: Susan Barrett
Assistente pubblicazione: Collette Nebeker Aune

Veste editoriale:
Direttore veste editoriale: M. M. Kawasaki
Direttore artistico: Scott Van Kampen
Designer capo: Sharri Cook
Designer: Thomas S. Child, Randall J. Pixton
Direttore produzione: Jane Ann Peters
Produzione: Reginald J. Christensen, Denise Kirby, Kelli Pratt, Rolland F. Sparks, Kari A. Todd, Claudia E. Warner
Prestampa digitale: Jeff Martin

Personale diffusione:
Direttore responsabile: Kay W. Briggs
Direttore diffusione (Abbonamenti): Kris T. Christensen

Notizie locali
Francesca Rosa Vaira
Via Segantini, 35
I-22046 Merone (CO)
Tel. e Fax: +39 031 65 13 34
rosavaira@libero.it

Abbonamenti:
Italia: Lit. 25.00
Svizzera: Frsv. 21.00
Per nuovi abbonamenti, rinnovi, reclami e cambiamenti di indirizzo rivolgersi al rappresentante della rivista di rione/ramo. I privati possono spedire un assegno/vaglia postale intestato all'Ente Patrimoniale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Viale Don Orione, 10, 20132 Milano.

Inviare articoli e richieste di informazioni a *Liahona,* Floor 24, 50 East North Temple, Salt Lake City, UT 84150-3223, USA; oppure via e-mail a CUR-Liahona-IMag@ldschurch.org

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese, armeno, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese, coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, haitiano, hiligayno, ilokano, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malagasy, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano, tamil, tedesco, tegulu, thai, tongano, ucraino, ungherese e vietnamita. (La frequenza varia da lingua a lingua).

© 2002 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

For Readers in the United States and Canada:
March 2002 Vol. 35 No. 3. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 East North Temple, Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is $10.00 per year; Canada, $15.50 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah, and at additional mailing offices. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368.

APPREZZAMENTI SULL'ARTICOLO «IL SIGNIFICATO DELLA LIQUIDAZIONE DELLA DECIMA»

Io fui battezzato e divenni membro della Chiesa nel 1986 e la Liahona (in portoghese) entrò a far parte della mia vita sin da allora. Mi ha aiutato nei miei momenti di debolezza. Ho potuto sentire il suo potere nel lavoro missionario, durante le visite che effettuavo come insegnante familiare e con i miei amici che non avevano avuto ancora la possibilità di conoscere il Vangelo.

Sono profondamente grato per la pubblicazione dell'articolo «Il significato della liquidazione della decima» sul numero di dicembre 2000. Questo articolo mi ha aiutato nella mia chiamata di vescovo a rendere più efficaci le mie interviste sulla liquidazione della decima.

Amarildo Martins,
Rione di Parque Dorotéja,
Palo di Diadema (Brasile)

IL PADRE CELESTE RISPONDE ALLE PREGHIERE

Dopo aver letto la *Liahona* (in ucraino), ho sentito così tanto intensamente lo Spirito Santo da sentire il desiderio di condividere la mia testimonianza. A volte le mie avversità spirituali sembravano insormontabili: sono l'unico membro della Chiesa nella mia famiglia e i miei amici non mostrano simpatia per la Chiesa e per i suoi principi. Sfortunatamente io non sono in grado di cambiare la loro opinione.

Io so che ci sono molte persone nella mia stessa condizione, ma so anche che il Padre celeste ci ama tutti e desidera che siamo forti. Quando sono scoraggiata, penso a quanto grandemente il Padre celeste mi ha benedetta. Egli ascolta sempre le mie preghiere e mi aiuta a volte attraverso i miei amici e parenti, altre volte attraverso la *Liahona.* In questa rivista si trovano molte testimonianze e storie meravigliose e quando la leggo la mia testimonianza cresce.

Yelena Sivoplyas,
Ramo di Chernihiv Tsentralny
Missione di Kiev (Ucraina)

QUESTA RIVISTA È UN MIRACOLO

La vostra rivista è realmente un miracolo nella mia casa. Ogni qualvolta porto a casa una nuova *Liahona* (in russo), questa scompare! Il giorno successivo scopro che mio padre, che non è membro della Chiesa, l'ha portata con sé al lavoro, ha letto e apprezzato il suo contenuto. Mia madre, anche lei non è membro della Chiesa, dice che non riesce a non leggerla ogni mattina. L'articolo «Giappone: La luce si sta diffondendo in Oriente» apparso nel numero di marzo 2001 ha destato in mia madre un interesse particolare. Vi ringrazio per questo miracolo che mi da la forza di continuare a lavorare con la mia famiglia.

Mariya Konovalova,
Ramo di Kurgan Tsentralny,
Missione di Yekaterinburg, (Russia)

La rivelazione personale consiste nella testimonianza della verità e nella guida delle cose spirituali e temporali. I Santi degli Ultimi Giorni sanno che i suggerimenti dello Spirito possono riguardare tutti gli aspetti della vita, incluse le dec isioni quotidiane che siamo chiamati a prendere.

LA COMUNIONE CON LO SPIRITO SANTO

Presidente James E. Faust
Secondo consigliere della Prima Presidenza

Durante una conferenza stampa di alcuni anni fa, al presidente Gordon B. Hinckley venne posta una domanda: «Qual è il più grande problema che la vostra Chiesa deve affrontare oggi?» Egli rispose che è il suo rapido sviluppo.

Sono trascorsi più di 170 anni da quando fu organizzata la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Perché questa chiesa continua a fiorire e a crescere in modo così evidente? Che cosa distingue la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni da tutte le altre Chiese? In risposta a queste domande, noi potremmo dire che la nostra fede ha alcune caratteristiche particolari: tra queste la sua organizzazione con profeti e apostoli che, come disse Paolo, sono le fondamenta della Chiesa (vedere Efesini 2:20); il Quorum dei Settanta; il grande ordine dei dirigenti laici del Sacerdozio; il sistema missionario; il programma di benessere; i templi; il lavoro genealogico e molti altri aspetti che la contraddistinguono. Tuttavia, riguardo al nostro sviluppo, vi è un altro motivo che trascende tutti gli altri. Questo motivo è indicato nella relazione di un intervista che il profeta Joseph Smith ebbe nel 1839 con Martin Van Buren, allora presidente degli Stati Uniti: «Durante il nostro colloquio, il Presidente ci chiese di indicare i motivi per i quali la nostra religione differiva dalle altre. Fratello Joseph disse che la differenza consisteva nel modo di celebrare il battesimo e nel dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani. Ritenevamo che ogni altra differenza rientrasse nel dono dello Spirito Santo» (*History of the Church*, 4:42).

La risposta del Profeta era così ispirata, fra le tante ragioni, perché ad ogni membro di questa chiesa, poco dopo il suo battesimo, viene conferito il diritto di godere dei meravigliosi doni dello Spirito Santo. Questo è in adempimento alla promessa del Salvatore: «E io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro consolatore, perché stia con voi in perpetuo» (Giovanni 14:16).

FOTOGRAFIA DI DEREK ISRAELSEN; FOTOGRAFIA DEL PRESIDENTE FAUST DI DON BUSATH

ILLUMINAZIONE E COMPRENSIONE

Questo dono possente dà diritto ai dirigenti e a tutti i membri degni della Chiesa di godere dei doni e della compagnia dello Spirito Santo, un membro della Divinità la cui funzione è quella di ispirare, rivelare e insegnare ogni cosa. Il risultato di questo dono è che sin da quando la Chiesa è stata organizzata, i dirigenti e i membri della Chiesa hanno goduto, e godono tutt'ora, di una continua rivelazione e ispirazione che li dirige in tutto ciò che è giusto e buono. L'ispirazione e la rivelazione sono così comuni, così universali tra i

dirigenti e i fedeli membri della Chiesa che tutto ciò che viene fatto ha una forte matrice spirituale; questo si nota in tutte le riunioni della Chiesa, grandi o piccole che siano.

Perché questa Chiesa cresce e fiorisce? Accade grazie alla direzione divina impartita ai dirigenti e ai membri della Chiesa. Questo processo ebbe inizio nella nostra epoca quando Dio Padre e Gesù Cristo apparvero a Joseph Smith all'inizio della primavera del 1820. Tuttavia noi asseriamo che l'ispirazione di Dio non è limitata ai soli membri della Chiesa. La Prima Presidenza ha infatti dichiarato: «I grandi capi religiosi del mondo come Maometto, Confucio e i riformatori nonché i filosofi tra cui Socrate, Platone e altri, hanno ricevuto una parte della luce di Dio. Le verità morali furono loro donate da Dio per illuminare intere nazioni e portare gli individui ad un più alto livello di discernimento… Noi crediamo che Dio abbia dato e continuerà a dare a tutti i popoli una conoscenza sufficiente ad aiutarli nel loro cammino verso la salvezza eterna» (Dichiarazione della Prima Presidenza sull'amore di Dio per tutta l'umanità, 15 febbraio 1978).

Tuttavia, noi dichiariamo solennemente di sapere che la salvezza del mondo a venire dipende dall'accettazione del Vangelo di Gesù Cristo insegnato nella chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Un fattore della salvezza è costituito dalla rivelazione personale. Joseph Smith disse: «Nessuno può ricevere lo Spirito Santo senza ricevere le rivelazioni. Lo Spirito Santo è un rivelatore» (*History of the Church*, 6:58).

RIVELAZIONE PERSONALE

I Santi degli Ultimi Giorni, avendo ricevuto il dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani, hanno diritto all'ispirazione personale sia nei piccoli eventi della vita che in quelli che rivestono proporzioni gigantesche. Se siamo degni, noi abbiamo il diritto di ricevere rivelazioni per noi stessi, i genitori per i loro figli e, come membri della chiesa, nell'ambito delle nostre chiamate; tuttavia il diritto di ricevere rivelazioni per gli altri non va oltre le proprie responsabilità.

Davide, il più giovane dei figli di Isai, un semplice pastorello, si offrì di combattere il gigante Golia. Davide e tutto l'esercito di Israele subivano gli insulti e lo scherno di quel formidabile guerriero, ma Davide sapeva che era stata l'ispirazione divina che lo aveva condotto là a salvare Israele. Re Saul fu impressionato dalla fede e dalla determinazione del giovane e gli dette il permesso di affrontare Golia. Golia si fece beffe di Davide perché era giovane e non indossava un'armatura. Davide rispose che veniva nel nome del Signore degli Eserciti, del Dio delle schiere di Israele, e che tutti i presenti avrebbero subito saputo che il Signore non salva con la spada né con la lancia «poiché l'esito della battaglia dipende dall'Eterno» (1 Samuele 17:47). Poi Davide lanciò una pietra con la sua fionda con tale forza e precisione da conficcarla nella fronte di Golia. Golia cadde a terra morente e i Filistei, in preda al panico, fuggirono.

Che cosa è accaduto al Dio vivente di Davide? È il più grande insulto alla religione dichiarare che Dio, che parlava così spesso ai profeti dell'Antico Testamento, oggi rimanga muto, taciturno e silenzioso.

Possiamo chiedere con ragione: Dio ci ama meno rispetto a coloro che erano guidati dagli antichi profeti? Abbiamo noi meno bisogno della Sua guida e delle Sue istruzioni? La ragione ci dice che ciò non è vero. Forse Egli non si cura di noi? Forse ha perduto la Sua voce? Forse si è ritirato dall'attività? Forse sta dormendo? L'assurdità di ognuna di queste asserzioni risulta evidente.

Insegnando nella sinagoga di Capernaum, il Signore proclamò chiaramente la Sua Divinità. La conseguenza fu la seguente, come dichiarò Giovanni l'apostolo:

«D'allora molti dei Suoi discepoli si ritrassero indietro e non andavan più con Lui.

Perciò Gesù disse ai dodici: Non ve ne volete andare anche voi?

Simon Pietro gli rispose: Signore a chi ce ne andremmo noi? Tu hai parole di vita eterna;

E noi abbiam creduto ed abbiam conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Giovanni 6:66–69).

Noi riconosciamo e proclamiamo che la stessa testimonianza della divinità di Cristo ricevuta da Pietro è

LA PRIMA VISIONE, GLEN S. HOPKINS

Perché questa Chiesa cresce e fiorisce? Accade grazie alla direzione divina impartita ai dirigenti e ai membri della Chiesa. Questo processo ebbe inizio nella nostra epoca quando Dio Padre e Gesù Cristo apparvero a Joseph Smith all'inizio della primavera del 1820.

anche la nostra sacra conoscenza.

La rivelazione personale consiste nella testimonianza della verità e nella guida delle cose spirituali e temporali. I Santi degli Ultimi Giorni sanno che i suggerimenti dello Spirito possono riguardare tutti gli aspetti della vita, incluse le decisioni quotidiane che siamo chiamati a prendere. Come è possibile credere di poter prendere una decisione importante, come ad esempio quella che riguarda la persona da sposare o la carriera da intraprendere o il luogo in cui vivere, senza cercare l'ispirazione dell'Iddio Onnipotente?

Molti fedeli Santi degli Ultimi Giorni sono stati avvertiti dallo Spirito quando la loro sicurezza personale era in pericolo. Fra gli altri vi fu il presidente Wilford Woodruff che riferì:

«Quando tornai a Winter Quarters dopo il viaggio compiuto con i pionieri (1847), il presidente Young mi disse: ‹Fratello Woodruff, voglio che tu prenda tua moglie e i tuoi figli e vada a Boston e che rimanga là sino a quando sarai riuscito a radunare ogni santo di Dio nella Nuova Inghilterra e nel Canada, per mandarli a Sion›.

Feci come mi disse. Mi ci vollero due anni per raccoglierli tutti. Mi misi a capo della retroguardia, formata da circa cento persone. Arrivammo a Pittsburgh al tramonto. Non volevamo rimanere in quella località, per cui andammo al fiume e, dopo che ebbi parlato con il capitano, riuscimmo ad ottenere un passaggio sul primo battello in partenza. Subito dopo lo Spirito mi disse con grande chiarezza: ‹Non salire su quel battello, e non lasciare che lo faccia alcuno dei tuoi›. Naturalmente andai a parlare col capitano e gli dissi che avevamo deciso di non partire.

Ebbene, il battello partì e dopo appena otto chilometri di viaggio lungo il fiume prese fuoco, causando la morte di trecento persone. Se non avessi obbedito allo Spirito e fossi salito su quel battello insieme ai miei, vedete bene quali sarebbero state le conseguenze» (*Discorsi di Wilford Woodruff*, scelti da G. Homer Durham [1946], 294–295).

COME RICEVERE RIVELAZIONI

Vi sono tuttavia alcune disposizioni e regole che è necessario osservare per poter ottenere rivelazioni ed ispirazioni, esse sono: (1) sforzarci onestamente e sinceramente di osservare i comandamenti di Dio, (2) essere sintonizzati spiritualmente per la ricezione del messaggio divino, (3) chiedere in umile e fervente preghiera e (4) cercare con fede risoluta.

FOTOGRAFIA DI DEREK ISRAELSEN

Porto testimonianza che questa ispirazione può essere una sorgente di speranza, di orientamento e di forza per ognuno di noi. È uno dei tesori più belli della vita. Ci impegna ad arrivare all'infinita conoscenza di Dio.

In che modo operano la rivelazione e l'ispirazione? Ogni persona ha in sé un «apparecchio ricevente» che quando è correttamente sintonizzato può ricevere la comunicazione divina. Elihu disse a Giobbe: «Ma, nell'uomo, quel che lo rende intelligente è lo Spirito, è il soffio dell'Onnipotente» (Giobbe 32:8). È possibile, come successe a Nefi, essere guidati completamente dallo Spirito senza sapere in anticipo quello che faremo (vedere 1 Nefi 4:6).

Come si riceve l'ispirazione? Enos dichiarò: «E mentre io stavo così lottando nello spirito, ecco, la voce del Signore giunse ancora alla mia mente» (Enos 1:10). Non si ode necessariamente una voce, lo Spirito di rivelazione si può ricevere per conferma divina. «Sì, ecco, io ti parlerò nella tua mente e nel tuo cuore mediante lo Spirito Santo, che verrà su di te e che dimorerà nel tuo cuore» (DeA 8:2)

Com'era la voce del Signore udita da Elia il Tishbita? Non era il «vento forte e impetuoso, [che] schiantava i monti e spezzava le rocce» né «era nel terremoto né dopo il terremoto nel fuoco», era invece «un suono dolce e sommesso» (vedere 1 Re 19:11–12).

È la voce interiore dello Spirito che ha la capacità di

I Santi degli Ultimi Giorni, avendo ricevuto il dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani, hanno diritto all'ispirazione personale sia nei piccoli eventi della vita che in quelli che rivestono proporzioni gigantesche.

sussurrare e penetrare in ogni cosa (vedere DeA 85:6). Le Scritture ci insegnano: «Non era una voce di tuono né era di grande frastuono, ma ecco, era una voce tranquilla di perfetta dolcezza, come se fosse stato un sussurro, e penetrava proprio in fondo all'anima» (Helaman 5:30).

Così il Signore, per rivelazione, manda l'ispirazione alla mente come se fosse una voce che parla. Quando era un membro del Quorum dei Dodici Apostoli, l'anziano Harold B. Lee (1899-1973) diede la sua testimonianza: «Ho il cuore pieno di fede per un semplice fatto che si verificò quando ero ancora un ragazzo di 10 o 11 anni. Mi trovavo nei campi in attesa che mio padre finisse il lavoro di quel giorno. Per passare il tempo fantasticavo, quando vidi al di là della recinzione, nel cortile del nostro vicino, alcune baracche in sfacelo con la tettoia pericolante e le travi marce sul punto di schiantarsi. Visto che ero solo un ragazzo, immaginai che quello potesse essere un castello che io dovevo esplorare; così saltai la recinzione e mi avviai verso quelle baracche. Ma sentii una voce, distante quanto da Voi a me, che diceva: ‹Harold, non andare là›. Guardai in ogni direzione per vedere dove fosse la persona

che aveva parlato. Mi chiesi se fosse stato mio padre, ma egli non poteva vedermi. Non essendoci nessuno in vista, pensai che qualcuno volesse avvertirmi di un pericolo in agguato, forse le travi marce mi sarebbero cadute addosso seppellendomi. Ma da allora in poi accettai senza obiettare il fatto che esistono fenomeni sconosciuti all'uomo per mezzo dei quali sentiamo delle voci dal mondo invisibile, che ci danno visioni dell'eternità. E quando ho udito e letto le storie del profeta Joseph Smith ho pensato che anch'io so ciò che significa ascoltare una voce, poiché l'ho udita provenire da un essere invisibile» *(Divine Revelation,* Brigham Young University Speeches of the Year, 15 ottobre 1952, pag. 6).

LA RIVELAZIONE NELLA CHIESA OGGI

Sebbene ogni membro fedele della Chiesa abbia il diritto di ricevere rivelazioni personali, c'è soltanto un uomo sulla terra che riceve rivelazioni per l'intera Chiesa. Il presidente Wilford Woodruff (1807–1898) disse: «La Chiesa di Dio non potrebbe vivere 24 ore senza rivelazioni» (*Discourses of Wilford Woodruff, pag. 61).*

Un membro della Chiesa ha scritto: «Ogni giorno, uomini e donne, mediante la rivelazione, arrivano a comprendere la verità fondamentale che Dio ha restaurato il Suo Vangelo e la Sua Chiesa.

Ogni giorno i dirigenti della Chiesa sono guidati dalla rivelazione nell'amministrazione degli affari generali e locali della Chiesa in tutto il mondo.

Ogni giorno i missionari SUG sono spinti dallo spirito di rivelazione a portare testimonianza, a sapere ciò che devono dire e fare e ad insegnare per lo spirito di rivelazione.

Ogni giorno la mente e la volontà del Signore rivelate nelle opere canoniche della Chiesa sono rese chiare nella mente dei Santi degli Ultimi Giorni dallo spirito di rivelazione.

Ogni giorno la fede cresce nel cuore dei fedeli che riscontrano l'importanza della rivelazione nella loro vita, nelle decisioni riguardanti il matrimonio, la professione, l'andamento della casa, il lavoro, la preparazione delle lezioni, i pericoli: insomma in tutti gli aspetti della vita.

Ogni Santo degli Ultimi Giorni può conoscere mediante lo spirito di rivelazione che il presidente Joseph Fielding Smith [1876-1972] affermò il vero quando disse:

‹Il Signore benedice non soltanto gli uomini che dirigono la Chiesa e detengono le chiavi del regno, ma *anche ogni individuo fedele donandogli lo spirito di ispirazione*›» (Roy W. Doxey, *Walk with the Lord* [1973], pagg. 173–174; corsivo dell'autore).

Chi è il profeta del mondo oggi? Porto testimonianza che il profeta sulla faccia della terra oggi è Gordon B. Hinckley che serve come Presidente della Chiesa. Egli è l'unica persona che detiene tutte le chiavi del Regno di Dio sulla terra. La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è la Chiesa di Dio sulla terra e la salvezza per poter tornare alla presenza di Dio richiede l'accettazione della pienezza del Vangelo di Gesù Cristo come viene insegnato alla Sua Chiesa

Perché questa Chiesa è cresciuta tanto in questi 170 anni? Perché continua a crescere ad un ritmo sempre più rapido? Lo fa, in larga misura, per mezzo della divina rivelazione e ispirazione.

Io prego affinché possiamo vivere in modo da poter godere della compagnia dello Spirito Santo; poiché lo Spirito Santo sotto la direzione dell'Iddio Onnipotente, ha portato questo popolo e i suoi dirigenti, da inizi tanto umili, alla grande forza spirituale di oggi. □

IDEE PER GLI INSEGNANTI FAMILIARI

1. Il diritto di godere del meraviglioso dono dello Spirito Santo è conferito su ogni membro fedele della Chiesa subito dopo il battesimo.

2. Il dono dello Spirito Santo dà il diritto ai membri della Chiesa a ricevere l'ispirazione personale sia nei piccoli eventi della vita che in quelli che rivestono proporzioni gigantesche.

3. Per ottenere la guida a ricevere rivelazione e ispirazione mediante lo Spirito Santo dobbiamo: *(a)* cercare di osservare onestamente i comandamenti di Dio; *(b)* essere spiritualmente sintonizzati a ricevere messaggi divini; *(c)* chiedere umilmente a Dio in fervente preghiera; *(d)* cercare la riposta con fede incrollabile.

DICHIARAZIONI E CONSIGLI DEL PRESIDENTE GORDON B. HINCKLEY

Parole del profeta

IL POPOLO DELL'ALLEANZA

«Voi siete il popolo dell'alleanza. . . Quando siete stati battezzati in questa chiesa, avete preso su di voi un impegno che rimarrà con Voi per tutto il tempo che il Signore vi ha concesso di vivere. Ogni settimana voi prendete il Sacramento, il simbolo del Suo sacrificio, della Sua sofferenza per il vostro beneficio, un memento dell'alleanza fatta di prendere su di voi il nome di Gesù Cristo e di osservare i Suoi comandamenti; anch'Egli ha fatto un'alleanza con voi: che vi benedirà con il Suo Spirito».[1]

AGGIUNGI A CIÒ CHE C'È DI BUONO NEL MONDO

«Noi crediamo che siamo tutti figli e figlie di Dio, nati con un retaggio divino, crediamo che ci sia del bene in ognuno di noi e che dovremmo coltivarlo, nutrirlo, renderlo evidente e aggiungerlo al bene comune dell'umanità».[2]

APPREZZATE LE DIFFERENTI CULTURE

«Il malinteso è il risultato di ignoranza e diffidenza. Quando impariamo a conoscere impariamo anche ad apprezzare».[3]

SIATE DEI BUONI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI

«Non è difficile essere dei buoni Santi degli Ultimi Giorni. Dovete solo essere buoni, onesti, gentili, benevoli, amichevoli e socievoli e il Signore accetterà i vostri sforzi, vi onorerà, benedirà voi, la vostra casa, la vostra famiglia e i vostri figli… Sforziamoci di essere dei buoni Santi degli Ultimi Giorni, degli esempi da seguire senza temere e comportiamoci come compete ai membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni».[4]

SIATE DEGNI DELLE SUE BENEDIZIONI

«Pregate ogni mattina e ogni sera. . . Non lasciate entrare nella vostra vita alcuna cosa che possa diminuire il vostro desiderio di pregare. Parlate col vostro Padre celeste, parlateGli con amore, esprimete la vostra gratitudine per le Sue benedizioni. ChiedeteGli le cose che vi stanno a cuore ed Egli vi ascolterà e risponderà alle vostre preghiere, aprirà la strada dinnanzi a voi se Lo supplicate e vivete degni di ricevere le Sue benedizioni».[5]

FEDELI PAGATORI DI DECIMA

«Io provo un indicibile gratitudine per i fedeli pagatori di decima di questa Chiesa. Io so che il Signore li ama tutti. Io so che Egli li ama così tanto che è desideroso di aprire le cataratte del cielo e riversare le Sue benedizioni su di loro. Ho visto questo avverarsi molte volte».[6]

SPERANZA

«Le persone non sono prive di speranza. Ognuno dovrebbe riconoscere che in molte circostanze difficili c'è un elemento di speranza, che si può rimediare a ciò che è stato fatto, si può fare meglio, si può tornare indietro e comportandosi in questo modo si può migliorare e aumentare la propria felicità».[7]

SOCIETA' DI SOCCORSO

«Questa importante organizzazione offre relazioni sociali, incredibili opportunità di servizio, miglioramento intellettuale ed educazione, porta aiuto a coloro che si trovano in condizioni di bisogno e molte altre opportunità. [Per voi donne], la Società di Soccorso è come una madre amorevole e premurosa. Nella salute o nella malattia vi benedirà e vi offrirà opportunità di crescita e di sviluppo, vi procurerà l'amicizia delle migliori donne del mondo. Vi conforterà nei momenti di dolore, vi benedirà nei momenti di afflizione e vi darà l'incomparabile gioia di essere unite a persone del vostro stesso genere».[8] □

NOTE

1. Riunione, Noumea, Nuova Caledonia, 17 giugno 2000.
2. Intervista, Boston Globe, 14 agosto 2000.
3. Note, National Press Club, 8 marzo 2000.

SINISTRA: FOTOGRAFIA DI JED A. CLARK; *DESTRA:* FOTOGRAFIA DI STEVE BUNDERSON

vivente

4. Conferenza regionale, Ogden, Utah, 21 maggio 2000.

5.Riunione, Pago Pago, Samoa americane, 17 giugno 2000.

6. Note, Ridedicazione dell'edificio del 10º Rione di Salt Lake City, 2 gennaio 2000.

7. Intervista con la stampa riguardante *Standing for Something,* 11 febbraio 2000.

8. Devozionale agli ex allievi dell'Università Brigham Young, 12 settembre 2000.

Ogni settimana voi prendete il Sacramento... un memento dell'alleanza fatta di prendere su di voi il [Suo] nome.

La legge d

I due scopi principali della legge del sacrificio sono: metterci alla prova e aiutarci a venire a Cristo.

Anziano M. Russell Ballard
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Alcuni anni fa, io e la mia famiglia abbiamo visitato Palmyra, nello Stato di New York; Kirtland, nell'Ohio, e Nauvoo, nell'Illinois. Abbiamo ripercorso la storia recente della Chiesa e ci siamo ricordati degli opprimenti sacrifici che i fondatori della Chiesa hanno fatto per stabilire il regno di Dio in questa ultima dispensazione.

Riflettere sulla loro umile obbedienza mi ha permesso di concentrare la mia mente sulla natura eterna della legge del sacrificio, una parte essenziale del vangelo di Gesù Cristo. Questa legge era in vigore ai tempi dell'Antico Testamento, del Nuovo Testamento e ai tempi del Libro di Mormon. Anche se tale pratica cambiò all'epoca del Nuovo Testamento, gli scopi della legge del sacrificio rimasero gli stessi anche dopo l'espiazione di Gesù Cristo che aveva adempiuto la legge di Mosè.

Di solito, la prima cosa a cui le persone pensano quando sentono «legge di Mosè» è il sacrificio di animali. La natura piuttosto raccapricciante del sacrificio di sangue ha portato qualcuno a chiedersi: «Come può una tale attività avere qualcosa a che fare con il vangelo d'amore?» Possiamo meglio comprendere la risposta alla domanda quando comprendiamo i due principali scopi della legge del sacrificio. Questi scopi erano validi per Adamo, Abrahamo, Mosè e gli Apostoli del Nuovo Testamento quanto per noi oggi nel momento in cui accettiamo e viviamo la legge del sacrificio: metterci alla prova e aiutarci a venire a Cristo.

IL GIUDIZIO FINALE, DI JOHN SCOTT

el sacrificio

«Ho decretato nel mio cuore, dice il Signore, che *vi metterò alla prova in ogni cosa, per vedere se resterete fedeli alla mia alleanza*, finanche alla morte, per essere trovati degni.

Poiché, se non restate fedeli alla mia alleanza, non siete degni di me » (DeA 98:14–15; corsivo dell'autore).

La legge del sacrificio ci fornisce la possibilità di provare al Signore che Lo amiamo più di ogni altra cosa. Come risultato il percorso, talvolta, diventa difficile poiché questo è il processo di perfezionamento che ci prepara per il regno celeste a «dimorare alla presenza di Dio e del suo Cristo per sempre e in eterno» (DeA 76:62).

Inoltre, il presidente Ezra Taft Benson (1899–1994) spiegò che «la sacra missione della Chiesa. . . [è] di ‹invitare tutti a venire a Cristo› (DeA 20:59)» (‹Venite a Cristo, e siate perfetti in Lui›, *La Stella*, luglio 1988; vedere anche Moroni 10:32). Sotto questo aspetto, la legge del sacrificio è sempre stata un mezzo, per i figli di Dio, di venire al Signore Gesù Cristo.

Come può il sacrificio aiutarci a venire a Cristo? Nessuno accetterà mai il Salvatore senza aver prima di tutto fede in Lui. Per cui il primo principio del Vangelo è la fede nel Signore Gesù Cristo. A detta del profeta Joseph Smith (1805–1844) esiste un importante rapporto tra il principio della fede e il principio del sacrificio: «Vogliamo sottolineare che una religione che non richiede il sacrificio di ogni cosa non ha mai il potere sufficiente di produrre la fede necessaria per la vita e la salvezza. . . ed è grazie al sacrificio di tutte le cose terrene che gli uomini sanno realmente che stanno facendo ciò che è piacevole agli occhi di Dio. Quando un uomo ha offerto in sacrificio tutto ciò che ha per la causa della verità, senza nemmeno trattenere la propria vita, e credendo in primo luogo che Dio lo abbia chiamato a compiere questo sacrificio perché egli cerca di fare la Sua volontà, egli sa, senza ombra di dubbio, che Dio accetta ed accetterà il suo sacrificio e la sua offerta e che egli non ha cercato e non cercherà la Sua presenza invano. Solo in queste circostanze può, quindi, ottenere la fede necessaria per raggiungere la vita eterna» (*Lectures on Faith* [1985], 69).

Riassumendo: dobbiamo sapere che ciò che facciamo è gradito a Dio e comprendere che questa conoscenza ci viene tramite il sacrificio e l'obbedienza. Coloro che vengono a Cristo in questo modo ricevono una sicurezza che sussurra pace alla loro anima e che alla fine li renderà in grado di raggiungere la vita eterna.

COSA INSEGNA IL SACRIFICIO

Il sacrificio ci consente di imparare qualcosa su noi stessi: che cosa siamo disposti ad offrire al Signore tramite la nostra obbedienza.

Fratello Truman G. Madsen ci racconta di una visita fatta in Israele con il presidente Hugh B. Brown (1883–1975), un Apostolo del Signore che servì come secondo consigliere e poi come primo consigliere della Prima Presidenza. In una valle conosciuta come Hebron, dove la tradizione dice vi sia la tomba di Padre Abrahamo, fratello Madsen chiese al presidente Brown: «Quali sono le benedizioni di Abrahamo, Isacco, e Giacobbe?» Dopo un breve momento di riflessione, il presidente Brown rispose: «La posterità».

Il fratello Madsen scrive: «Io esclamai di botto: ‹Perché, allora, fu ordinato ad Abrahamo di offrire sul Monte Moriah la sua sola speranza di posterità?›

Era chiaro che [presidente Brown], quasi novantenne, aveva già in precedenza riflettuto, pregato e versato lacrime su questa domanda. Egli infine disse: ‹Abrahamo aveva bisogno di imparare qualcosa su Abrahamo›» (*The Highest in Us* [1978], 49).

Ora prendiamo in considerazione l'altro aspetto per mezzo del quale la legge del sacrificio ha portato le persone a Cristo. Anticamente i sacrifici di sangue portarono le persone a Cristo tramite il simbolismo e la prefigurazione della Sua vita e missione.

Ad Adamo fu insegnato che il sacrificio sull'altare era «una similitudine del sacrificio dell'Unigenito del Padre» (Mosè 5:7). Ciò ci insegna che in origine i figli del nostro Padre comprendevano la relazione tra il sacrificio delle loro offerte e il sacrificio dell'Agnello di Dio (vedere DeA 138:12–13).

Nel libro di Mormon troviamo alcuni dei più chiari insegnamenti dottrinali sullo scopo della legge del sacrificio,

come veniva messa in pratica nella legge di Mosè. Nefi insegnò che la legge di Mosè era stata data quale simbolo del sacrificio di Cristo (vedere 2 Nefi 11:4). Egli scrisse: «Noi obbediamo alla legge di Mosè e volgiamo con costanza lo sguardo a Cristo. . . Poiché a questo fine fu data la legge» (2 Nefi 25:24–25). In Alma leggiamo: «Essi attendevano con ansia la venuta di Cristo, ritenendo che la legge di Mosè fosse un simbolo della Sua venuta. . . La legge di Mosè serviva a rafforzare la loro fede in Cristo» (Alma 25:15–16).

Il profeta Joseph Smith insegnò: «Ogniqualvolta il Signore si rivelava agli uomini dei tempi antichi, ordinando loro di offrirGli sacrifici,. . . ciò veniva fatto affinché essi potessero guardare con fede al tempo della Sua venuta, ed affidarsi così al potere di quella espiazione per la remissione dei loro peccati» (*Insegnamenti del Profeta Joseph Smith*, editi da Joseph Fielding Smith [1976], 45).

Il profeta Joseph Smith insegnò: «Vogliamo sottolineare che una religione che non richiede il sacrificio di ogni cosa non ha mai il potere sufficiente di produrre la fede necessaria per la vita e la salvezza».

Il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) una volta spiegò ad un giovane uomo in lotta con la sua testimonianza che la fatica e la lotta sono necessarie per essere salvati da Cristo; gli disse: «Tramite il sacrificio e il servizio una persona arriva a conoscere il Signore». Quando sacrifichiamo i nostri desideri egoistici, serviamo il nostro Dio e gli altri, diventiamo più simili a Lui.

L'anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato:

«C'è ancora comandato di offrire sacrifici, ma non versando il sangue degli animali. Il più nobile sacrificio che potremmo compiere è di fare di noi stessi esseri più nobili e santi.

E questo lo facciamo mediante l'obbedienza ai comandamenti di Dio. Pertanto, le leggi dell'obbedienza e del sacrificio sono inseparabilmente interconnesse. . . Quando osserviamo questi ed altri comandamenti accade in noi qualcosa di meraviglioso. . . Diventiamo più santi—[più] simili al nostro Signore» («Lezioni da Eva», *La Stella*, gennaio 1988, 80).

Infatti, la parola sacrificio significa letteralmente «fare sacro» o «rendere sacro».

UNA LEGGE FIN DAL PRINCIPIO

Le nostre prime lezioni sulla legge del sacrificio, come pure altri principi del Vangelo, sono iniziate nella nostra vita preterrena. Ci venne insegnata la pienezza del vangelo e il piano di salvezza (vedere DeA 138:56). Conoscemmo la missione del Salvatore e il Suo futuro sacrificio espiatorio, e volontariamente Lo sostenemmo come nostro Salvatore e Redentore. Infatti, impariamo da Apocalisse, capitolo 12 versetto 9 e 11, che è «a cagion del sangue dell'Agnello» (il sacrificio espiatorio di Cristo) che siamo in grado di vincere Satana. Il presidente Joseph F. Smith (1838–1918) spiegò: «In principio il Signore stabilì di mettere davanti all'uomo la conoscenza del bene e del male, e gli dette il comandamento di fare il bene e di astenersi dal male. Se l'uomo avesse trasgredito, Egli gli avrebbe dato la legge del sacrificio e un Salvatore per riportarlo nuovamente alla presenza e nella grazia di Dio e fargli prendere parte alla vita eterna con Lui. Questo era il piano di redenzione, scelto e istituito dall'Onnipotente prima che l'uomo fosse inviato sulla terra» (*Insegnamenti dei Presidenti della Chiesa: Joseph F. Smith*, 98).

Ad Adamo ed Eva venne insegnata la legge del sacrificio e fu comandato di metterla in pratica facendo

JOSEPH SMITH, DI ALVIN GITTINS

offerte. Queste comprendevano due simboli: i primogeniti del gregge e le primizie dei campi. Essi obbedirono senza fare domande (vedere Mosè 5:5–6). Il presidente David O. McKay (1873–1970) fece notare che «l'effetto di questa [legge] era che i migliori prodotti della terra, i migliori esemplari del gregge o della mandria dovevano essere riservati non a se stessi, ma a Dio» («The Atonement», *Instructor*, marzo 1959, 66). In un periodo della storia in cui si doveva lottare per assicurare il cibo alla famiglia, a coloro che cercavano di adorare il Signore fu chiesto di sacrificare la parte migliore della loro fonte di vita. Fu sicuramente una prova di fede per Adamo ed Eva, ma loro obbedirono.

Come Cristo, il sacerdote agiva come mediatore tra il popolo e il loro Dio. Come Cristo, il sacerdote doveva avere la giusta discendenza per officiare nel suo ufficio. Come Cristo, l'offerente sacrificava spontaneamente, attraverso l'obbedienza, ciò che era richiesto dalla legge.

La parte del sacrificio che più di ogni altra si avvicinava al Salvatore era l'offerta di se stesso. Osservate con me alcuni di questi paralleli:

Primo, come Cristo l'animale era scelto e consacrato con l'imposizione delle mani (Il titolo ebraico Messia come il Greco Cristo significano entrambi «L'Unto del Signore»). Secondo, l'animale doveva perdere la vita con il versamento di sangue. Terzo, doveva essere senza macchia, totalmente libero da difetti fisici, intero, integro e perfetto. Quarto, il sacrificio doveva essere puro e degno. Quinto, il sacrificio doveva essere addomesticato, cioè non selvatico ma docile e utile all'uomo (vedere Levitico 1:2–3; 22:21). Sesto e settimo, per il sacrificio originale reso da Adamo e il più comune sacrificio della legge di Mosè, l'animale doveva essere il primogenito e maschio (vedere Esodo 12:5; Levitico1:3; 22:18–25). Ottavo, il sacrificio di grano doveva essere macinato in farina e trasformato in pane, da cui l'appellativo di Pane della Vita del nostro Signore (vedere Giovanni 6:48). Nono, le primizie che erano offerte ci fanno ricordare che Cristo era la primizia della Risurrezione (vedere 1 Corinzi 15:20). (Vedere anche la Guida alle Scritture alla voce «sacrificio», Daniel H. Ludlow, *Encyclopedia of Mormonism*, 5 volumi [1992], 3:1248–1249).

Dopo l'estremo sacrificio del Salvatore, l'ordinanza del sacramento sostituì l'ordinanza del sacrificio. In un certo senso il sacrificio si spostò dall'offerta all'offerente.

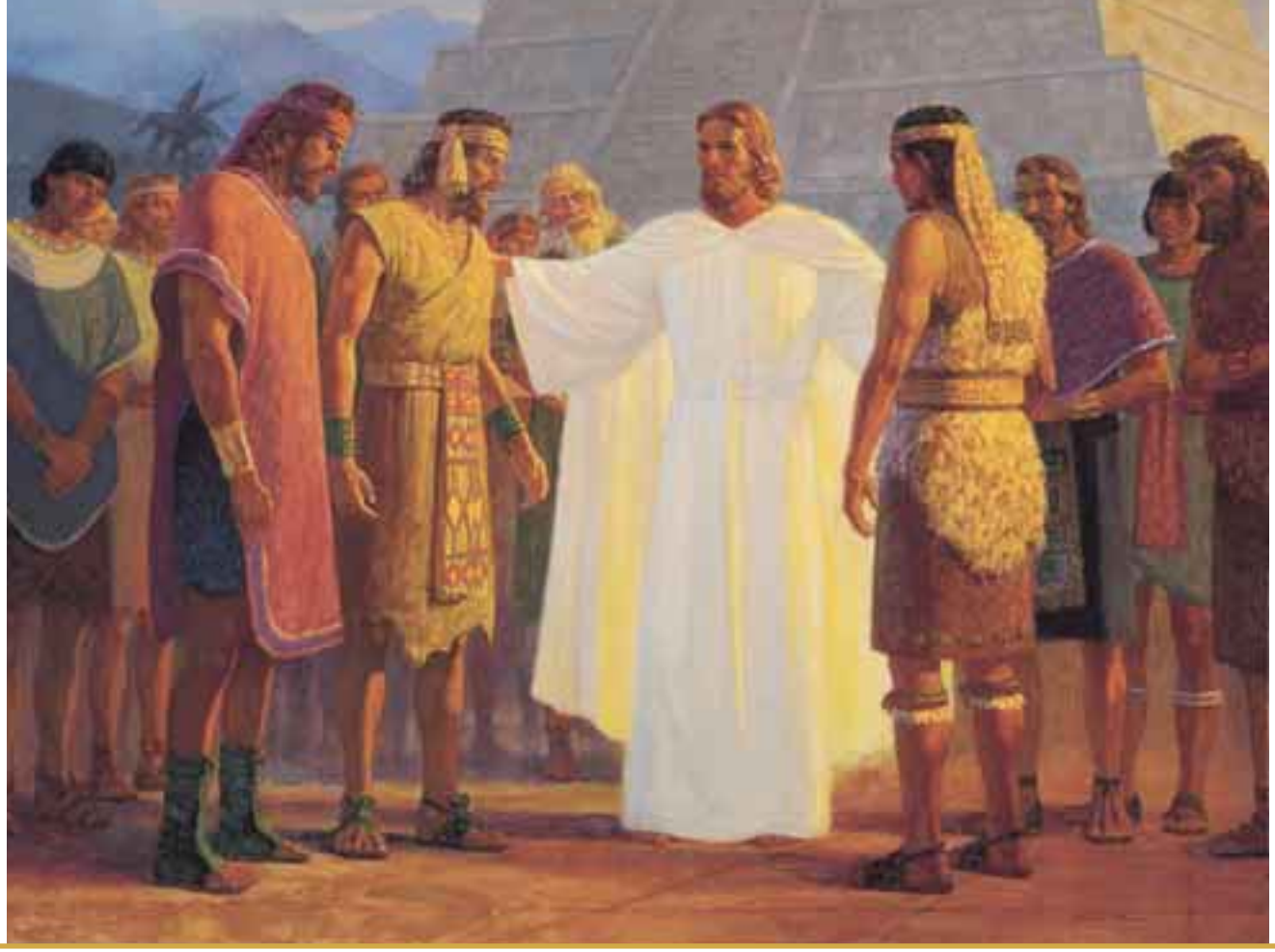
Allo stesso modo Abele, Noè, Abrahamo, Isacco e Giacobbe e tutti i santi profeti da Adamo a Mosè offrirono al Signore sacrifici nel medesimo modo.

LA LEGGE DI MOSÈ

A causa della natura ribelle dei figli di Israele ai tempi di Mosè, la pratica della legge del sacrificio fu mutata, essa divenne una legge severa che richiedeva l'osservanza giornaliera di riti e ordinanze. Ai tempi di Mosè ci fu sotto la legge del sacrificio una crescita nel numero e nella varietà delle offerte. I sacrifici mosaici consistevano in cinque categorie maggiori che ricadevano in due categorie primarie: obbligatoria e volontaria. La differenza tra le offerte obbligatorie e le volontarie potrebbe essere paragonata alla differenza tra la legge della decima e la legge delle offerte di digiuno.

Una cosa rimase la stessa in tutte queste offerte: tutto nel sacrificio mosaico si concentrava su Cristo.

A SINISTRA: PARTICOLARE DEL DIPINTO *LA CROCIFISSIONE*, DI HARRY ANDERSON; *SOPRA A DESTRA:* PARTICOLARE DEL DIPINTO *ADAMO ED EVA OFFRONO SACRIFICI*, DI DEL PARSON; *IN BASSO A DESTRA:* PARTICOLARE DEL DIPINTO *IN MEMORIA DEL SALVATORE*, DI LONNI CLARKE



I TRE NEFITI, DI GARY L. KAPP

Gesù disse ai Suoi Apostoli nefiti che non avrebbe più accettato olocausti, ma che i Suoi discepoli avrebbero dovuto offrire «un cuore spezzato e uno spirito contrito». Invece dei nostri animali e granaglie ora il Signore vuole che rinunciamo ad ogni empietà.

L'ADEMPIMENTO DELLA LEGGE

La legge del sacrificio, con il suo sistema di offerte stabilito da Mosè, era ancora praticata ai tempi del Nuovo testamento. Il Gesù Cristo del Nuovo Testamento era il Geova del Vecchio Testamento, Colui che dapprima diede la legge di Mosè prescrivendo elementi della legge che indicavano chiaramente il Suo futuro sacrificio espiatorio. Fu Lui stesso, poi, il solo ad avere l'autorità di adempiere la legge, e le Sue parole finali, «È compiuto» (Giovanni 19:30), indicano che ciò fu veramente fatto.

Amulec spiegò l'adempimento della legge in questo modo:

«È necessario perciò che vi sia un grande ed ultimo sacrificio, e dopo vi sarà. . . un termine allo spargimento di sangue; allora la legge di Mosè sarà compiuta. . .

Ed ecco, questo è l'intero significato della legge; ogni più piccola parte sta ad indicare quel grande e ultimo sacrificio; e quel grande e ultimo sacrificio sarà quello del Figlio di Dio, sì, infinito ed eterno» (Alma 34:13–14).

Ora, qui c'è un'importante verità: dobbiamo comprendere che la legge di Mosè non è la stessa cosa della legge del sacrificio. Mentre la legge di Mosè si è compiuta, i principi della legge del sacrificio continuano ad essere parte della dottrina della Chiesa. Lo scopo primario della legge del sacrificio è ancora di metterci alla prova ed aiutarci a venire a Cristo. Dopo l'estremo sacrificio del Salvatore furono fatte due variazioni a questa legge. Primo, l'ordinanza del sacramento sostituì l'ordinanza del sacrificio; e secondo, questo cambiamento spostò il centro del sacrificio dall'animale della persona alla persona stessa. In un certo senso, il sacrificio si spostò dall'*offerta* all'*offerente*.

Dato che noi consideriamo la sostituzione del sacrificio animale con il sacramento, non possiamo non osservare una forte relazione tra i due. Sia il sacrificio che il sacramento :

- Sono influenzati dall'atteggiamento e dalla dignità

della persona (vedi Amos 5:6–7, 9–10, 21–22; 3 Nefi 18:27–29; Moroni 7:6–7).

- Devono essere officiati da sacerdoti che esercitano le loro funzioni nel sacerdozio di Aaronne (vedere DeA 13:1; 20:46).
- Concentrano l'attenzione su Cristo (vedi Luca 22:19–20; Alma 34:13–14).
- Usano simboli che rappresentano la carne e il sangue di Cristo (vedere Luca 22:19–20; Mosè 5:6–7).
- Forniscono i mezzi tramite cui si possono fare e rinnovare le alleanze con Dio (vedere Levitico 22:21; DeA 20:77, 79).
- Vengono effettuati regolarmente di domenica così come in altre occasioni speciali (vedere Levitico 23:15; DeA 59:9–13).
- Sono associati al cibo che rappresenta simbolicamente l'Espiazione (vedere Levitico 7:16–18; Matteo 26:26).
- Sono le uniche ordinanze di salvezza alle quali i fedeli prendono parte più di una volta.
- Costituiscono un importante passo nel processo di pentimento (vedere Levitico 19:22; 3 Nefi 18:11; Mosè 5:7–8).

Il presidente Joseph F. Smith disse che lo scopo del sacramento «è che noi possiamo tenere in mente costantemente il Figlio di Dio che ci ha redenti dalla morte eterna e ci ha riportati in vita mediante il potere del Vangelo. Prima di venire in questo mondo, Cristo, era ricordato. . . da un'altra ordinanza [il sacrificio di sangue], che era una prefigurazione del grande sacrificio che sarebbe avvenuto nel meriggio del tempo» (*Insegnamenti dei Presidenti della Chiesa: Joseph F. Smith*, 102).

IL SACRIFICIO DI NOI STESSI

Dopo il Suo ministero mortale, Cristo innalzò la legge del sacrificio ad un nuovo livello. Nel descrivere come la legge sarebbe continuata, Gesù disse ai Suoi Apostoli nefiti che non avrebbe più accettato olocausti, ma che i suoi discepoli avrebbero dovuto offrire «un cuore spezzato e uno spirito contrito» (3 Nefi 9:19–20; vedere anche DeA 59:8,12). Invece dei nostri animali e granaglie ora il Signore vuole che rinunciamo ad ogni empietà. Questa più elevata pratica della legge del sacrificio giunge fino alle profondità dell'anima delle persone. L'anziano Neal A. Maxwell del Quorum dei Dodici Apostoli disse: « Il vero sacrificio personale non è mai stato quello di mettere un animale sull'altare. È invece la volontà di mettere sull'altare l'animale che c'è in noi per lasciarlo consumare» (‹Rinnegate ogni empietà›, *La Stella*, luglio 1995, 79).

Come possiamo dimostrare al Signore che oggi abbiamo posto simbolicamente noi stessi sull'altare sacrificale? GlieLo dimostriamo vivendo il primo grande comandamento:«Ama il Signore Iddio tuo con tutto il cuore e con tutta l'anima tua» (Matteo 22:37). Quando superiamo i nostri personali ed egoistici desideri e poniamo Dio al primo posto nella nostra vita e facciamo alleanza di servirLo senza badare a quanto ci costerà, stiamo vivendo la legge del sacrificio.

Uno dei modi migliori per essere sicuri che stiamo seguendo il primo grande comandamento è osservare il secondo grande comandamento. Lo stesso Maestro insegnò che: «in quanto lo avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, lo avete fatto a me» (Matteo 25:40). Re Beniamino insegnò che: «quando siete al servizio dei vostri simili, voi non siete che al servizio del vostro Dio» (Mosia 2:17). Il grado del nostro amore per Dio e per i nostri simili può essere misurato in base a ciò che siamo disposti a sacrificare per loro. Il sacrificio è una dimostrazione di amore puro.

Talvolta il metodo più efficace di insegnare un principio è di portare un esempio della sua applicazione pratica. Lasciate che vi porti due esempi che ho sperimentato personalmente, pur sapendo che molti altri fedeli della Chiesa potrebbero raccontare storie altrettanto significative di sacrifici fatti dai membri della loro famiglia.

Il mio bisnonno, Henry Ballard, si unì alla Chiesa in Inghilterra, venne in America e sopportò grandi privazioni mentre si recava nell'Utah. Parimenti la mia

bisnonna, Margaret McNeil Ballard, quando aveva undici anni, sopportò molte avversità viaggiando attraverso gli Stati Uniti alla volta dell'Utah. Quando alcuni anni fa ho seguito, con la mia famiglia, la pista dei pionieri, mi sono chiesto come i miei fedeli bisnonni fossero sopravvissuti a quel viaggio in carro e di come fossero stati in grado di fare ciò che fecero per tutta la vita. Senza dubbio conobbero Dio e il Suo santo Figlio mentre donarono spontaneamente tutti i loro averi per servirLi. Henry Ballard servì fedelmente come vescovo del Secondo Palo di Logan per poco meno di 40 anni. La sua devota moglie, Margaret, servì come presidentessa della Società di Soccorso per 30 anni.

Il nostro impegno verso il Regno dovrebbe eguagliare quello dei nostri fedeli antenati anche se i nostri sacrifici sono diversi. Oggi in Chiesa abbiamo a disposizione molti esempi che ci aiutano a comprendere che il sacrificio per il Vangelo è ancora fondamentale e che venire a Cristo richiede oggi, come in passato, sacrificio e devozione.

Non molto tempo fa, per esempio, fui invitato a presiedere ad una conferenza regionale a La Paz, in Bolivia. Alcuni fedeli vennero da piccole città e paesi situati molto lontano dimostrando un grande sacrificio ed impegno per intervenire alla riunione. Prima della riunione di addestramento per i dirigenti del sacerdozio accolsi i fratelli dando loro il benvenuto. Osservai che la camicia di un vecchio fratello dal petto in giù era di un colore diverso; la parte sopra era bianca, mentre quella sotto era rossiccia. Lui e tre suoi compagni tutti detentori del Sacerdozio di Melchisedec, avevano viaggiato per molte ore, percorrendo la maggior parte della strada a piedi e guadando due fiumi dove le acque rossicce giungevano fino al loro petto. Per le ultime due ore del loro viaggio avevano viaggiato su un autocarro stando in piedi nel rimorchio.

Il loro sacrificio e l'atteggiamento che tennero mi fecero sentire estremamente umile. Uno di questi fedeli uomini mi disse: «Anziano Ballard, lei è un Apostolo del Signore. Io e i miei fratelli faremmo qualsiasi cosa per ricevere insegnamenti da lei».

Abbiamo lo stesso atteggiamento quando ci viene chiesto di prendere parte alle riunioni di palo, rione o ramo e distretto?

LE BENEDIZIONI DEL SACRIFICIO

Noi cantiamo: «Il sacrificio genera le benedizioni del cielo» («Praise to the Man», *Hymns*, 27). Questo è un principio vero. Lasciate che ve lo illustri con un'esperienza personale.

Nel 1958 fui nominato vescovo di un rione periferico di Salt Lake City, ai tempi in cui i fedeli locali pagavano il 50 per cento delle spese di costruzione di un edificio. Alcune settimane prima della dedicazione dell'edificio feci una delle più importanti esperienze della mia vita come dirigente. Il rione, composto da giovani famiglie che dovevano lottare per arrivare alla fine del mese, doveva ancora raccogliere gli ultimi 30.000 dollari. Digiunai e pregai per sapere cosa dovevo fare riguardo a questo impegno. Essi avevano già dato il massimo.

Quando i fratelli si radunarono per la riunione del sacerdozio, sentii l'impulso di leggere loro la testimonianza che l'anziano Melvin J. Ballard, mio nonno, aveva portato il 7 gennaio 1919 quando era stato ordinato al Quorum dei Dodici Apostoli. Riportai una piccola parte del racconto dell'esperienza da lui avuta nel 1917 quando invocò il Signore in merito a una situazione in cui non c'erano precedenti che si potessero seguire:

«Quella notte ricevetti una meravigliosa manifestazione e un'impressione che non mi ha mai lasciato. Mi sentii portato in questo luogo, in questa stanza. Mi vidi qui insieme a voi. Mi fu detto che c'era un altro privilegio che mi sarebbe stato concesso e fui portato in una stanza, dove m'informarovano che dovevo incontrare qualcuno. Quando entrai in quella stanza, vidi seduto su una piattaforma l'essere più glorioso che potessi immaginare e fui condotto avanti per esserGli presentato. Mentre mi avvicinavo, Egli sorrise, mi chiamò per nome e stese una mano verso di me. . . Mi abbracciò, mi baciò, mi strinse al petto e mi benedisse, sino a quando tutto il mio essere fu commosso. Quando ebbe finito caddi ai Suoi piedi, e là vidi i segni dei chiodi, e quando li baciai mi sentii pervadere da un'immensa gioia. Sentii che ero davvero in

ILLUSTRAZIONI DI BETHANY SCOW

La camicia di un vecchio fratello era rossiccia da metà petto in giù. Egli e tre suoi compagni avevano viaggiato per molte ore per intervenire alla conferenza regionale, percorrendo la maggior parte della strada a piedi e guadando due fiumi dove l'acqua arrivava fino al loro petto.

paradiso. Il sentimento che entrò nel mio cuore allora fu: ‹Oh! Voglio vivere in modo degno, . . . in modo che alla fine, quando tutto sarà finito, potrò accedere alla Sua presenza e provare il sentimento che provai *allora* alla Sua presenza. Darei tutto ciò che sono o che spero mai di essere!›» (Melvin R. Ballard, *Melvin J. Ballard: Crusader for Righteousness* [1966], 66).

Quel giorno, durante la riunione del sacerdozio del mio rione, lo Spirito del Signore toccò il cuore dei fedeli fratelli. Tutti sapevamo che con una maggiore fede in Gesù Cristo, il nostro Salvatore e Redentore, avremmo potuto raggiungere il nostro obiettivo. Quello stesso giorno una famiglia dopo l'altra venne nel mio ufficio con il denaro, compiendo dei sacrifici personali che erano molto più grandi di quelli che io, come vescovo, avrei mai chiesto loro. Prima delle otto di quella domenica sera, l'archivista del rione aveva rilasciato ricevute per una somma di poco superiore a 30.000 dollari.

Il sacrificio richiamò veramente le benedizioni del cielo sui membri del nostro rione. Non ho mai vissuto tra persone che fossero più unite, più premurose, più preoccupate l'una dell'altra di quei membri. Nel nostro più grande sacrificio, diventammo uniti nel vero spirito del vangelo d'amore e di servizio.

Il sacrificio è ancora necessario se vogliamo sviluppare una fede abbastanza forte da raggiungere la vita eterna. Credo che dovremmo aumentare la nostra dedizione spirituale ed il servizio al Signore e agli altri per dimostrare il nostro amore per Lui e per il nostro Padre celeste.

LA PROVA DELL'ABBONDANZA

Quando meditiamo sulla legge del sacrificio nella nostra vita, dobbiamo prendere in considerazione l'ambiente in cui viviamo. Le benedizioni che ci sono giunte ai giorni nostri sono stupefacenti. Abbiamo bisogno di stare attentamente in guardia contro l'ingratitudine. Il Signore ha detto: «Ed in nulla l'uomo offende Dio, ovvero contro nessuno s'infiamma la sua ira, se non

contro coloro che non riconoscono la sua mano in ogni cosa» (DeA 59:21). Lo spirito della legge del sacrificio favorisce la gratitudine.

Viviamo in un periodo di grande prosperità, ma la storia lo insegna che potrebbe rivelarsi devastante per le nostre anime come gli effetti delle persecuzioni fisiche lo furono per i corpi dei nostri antenati pionieri. Il presidente Brigham Young (1801–1877) ammonì: «Abbiamo resistito alla povertà, alla persecuzione, all'oppressione; molti di noi hanno perso tutto ciò che avevano di materiale. Dateci la prosperità e vedete se riusciremo a sopportarla e ad essere volenterosi nel servire Dio. Vedete se saremo disposti a sacrificare i milioni come quando sacrificavamo ciò che avevamo quando eravamo poveri» (*Deseret News Weekly*, 26 ottobre 1870, 443).

Faremmo bene a ricordare il ciclo della prosperità che si trova nel Libro di Mormon quando quei popoli, benedetti per la loro rettitudine, diventarono ricchi e poi dimenticarono Dio. Facciamo in modo di non dimenticare Dio nei nostri giorni di prosperità. Facciamo in modo di mantenere lo spirito della legge del sacrificio e di ringraziare sempre Lui per ciò che abbiamo, anche se non è tanto quanto hanno alcuni altri.

Ascoltiamo il linguaggio delle Scritture che descrivono il grado di sacrificio che il Signore ci richiede: «Offrite tutta la vostra anima come offerta a [Dio]» (Omni 1:26; vedi anche Mosia 2:24). «Presentate i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, accettevole a Dio» (Romani 12:1). Il Signore stesso ha detto che dobbiamo osservare le nostre «alleanze col sacrificio, sì, con ogni sacrificio che Io, il Signore, comanderò» (DeA 97:8). Il sacrificio che il Signore ci chiede è di liberare pienamente noi stessi dell'«uomo naturale» (Mosia 3:19) e da tutte le empietà ad esso connesse. Quando ci abbandoniamo completamente al Signore, Lui produrrà un potente mutamento in noi e diventeremo una persona nuova, perdonata, santificata e rinasceremo di nuovo con la Sua immagine sui nostri volti (vedere Mosia 5:2; Alma 5:14; Mosè 6:59–60).

Infatti in tutte le cose, il nostro Signore e Salvatore ha mostrato il supremo esempio di sacrificio. La Sua missione divina culminò quando diede la Sua vita per la nostra redenzione. Tramite il Suo sacrificio personale, ci ha permesso di ottenere il perdono dei nostri peccati e di ritornare alla presenza del Padre.

Se io ho un timore, è quello che il principio del sacrificio possa sfuggirci. Se l'essere membri di questa Chiesa diventa troppo facile, le radici della testimonianza non affonderanno nel terreno della fede come invece accadde ai nostri antenati pionieri.

Oggi, io sono un testimone speciale del più eccezionale evento di ogni tempo. Testimonio gli effetti della più santa di tutte le offerte. In un giorno futuro dell'altra vita, quando la nostra limitata capacità di ragionamento verrà aumentata, comprenderemo perfettamente i profondi poteri dell'espiazione e ci sentiremo ancora più mossi da gratitudine, ammirazione, adorazione e amore verso il nostro Salvatore, in modi che non sono possibili nella nostra attuale condizione.

Se io ho un timore è quello che il principio del sacrificio possa sfuggirci. Questo principio è una legge di Dio. Siamo obbligati a comprenderla e a metterla in pratica. Se l'essere membri di questa Chiesa diventa troppo facile, le radici della testimonianza non affonderanno nel terreno della fede come invece accadde ai nostri antenati pionieri. Possa Dio concedere ad ognuno di noi la comprensione della legge del sacrificio e la convinzione che oggi è necessaria. È di vitale importanza che noi

PARTICOLARE DEL DIPINTO *CARRETTO ROTTO*, DI OLINDA H. REYNOLDS

Ho perdonato mio fratello

Diosaflor Temblor

Quando avevo 11 anni, io e mio fratello avemmo una discussione, e mi rifiutai di perdonarlo. Egli si impegnò per tre lunghi anni per ottenere il mio perdono, ma io lo respinsi e ignorai i suoi sforzi. Mi sono sempre sentita colpevole, come se stessi portando il carico più gravoso della mia vita. Ma ero egoista e troppo orgogliosa per ammettere che avevo torto. Non so come mio fratello potesse essere così paziente con me.

Ora ho 14 anni. Recentemente mi è stata data la possibilità di prepararmi per andare al tempio di Manila, nelle Filippine, per essere battezzata per i defunti. Ho capito che dovevo fare qualcosa per sistemare la situazione con mio fratello. Io volevo pentirmi ed essere di nuovo sua amica, ma non sapevo come farlo. Ogni notte pensavo a come avrei potuto dirgli che mi dispiaceva, ma ero troppo timida per parlargli di questo. Per diverse notti ho considerato cosa fare. Infine, dopo aver pregato a questo riguardo, decisi di scrivergli una lettera. Misi la lettera nella sua stanza prima di partire per andare al tempio.

Mi sentivo felice come mai prima. Il mio pesante fardello era scomparso, e io ero piena di gioia. Cosa ancora più importante era che io mi sentivo degna di entrare nella casa del Signore. Mi sono resa conto che se avessi dato ascolto ai suggerimenti dello Spirito Santo, avrei perdonato mio fratello molto tempo prima. E pregai che mio fratello e il Signore potessero perdonarmi per aver rifiutato le sue scuse così a lungo.

Sono grata per il potere del perdono e per l'espiazione di Gesù Cristo che ha aiutato la nostra famiglia ad essere di nuovo felice. □

Diosaflor Temblor è un membro del Secondo Ramo di Damaguete, Distretto di Damuaguete (Filippine).

ILLUSTRAZIONE DI KEVIN MCCAIN

La pianta di ribes

«Grazie, signor giardiniere, per avermi amato abbastanza da potarmi».

Anziano Hugh B. Brown (1883–1975)
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Hugh B. Brown nacque a Granger, nell'Utah, e crebbe nell'Alberta, in Canada. Dal 1961 al 1970, fu consigliere del presidente David O. McKay, nono Presidente della Chiesa. Egli era un abile oratore e un insegnante affettuoso e comprensivo per i giovani della Chiesa.

Qualche volta vi chiedete se il Signore conosce veramente ciò che dovrebbe fare di voi. A volte vi chiedete se sapete meglio di Lui cosa dovreste fare e cosa dovreste diventare. Mi chiedo se è il caso che vi racconti una storia. Ha a che fare con un episodio della mia vita quando Dio mi ha mostrato che Egli conosceva la situazione meglio di me.

Vivevo in Canada. Avevo acquistato una fattoria che era in rovina. Sono uscito una mattina e ho visto una pianta di ribes. Era cresciuta più di due metri. Aveva perso le sue foglie e le sue bacche, c'erano solo i rami spogli. Non c'era nessun fiore e nessun frutto. Prima di trasferirmi in Canada vivevo a Salt Lake City dove sono cresciuto in una fattoria con piante da frutta , e io sapevo quello che sarebbe accaduto alla pianta di ribes. Così ho preso delle forbici da giardino e l'ho potata fino a che erano rimasti solo i rami. Era appena arrivata la luce del giorno e, guardando la cima di questi piccoli moncherini, ho pensato che la pianta di ribes stesse piangendo. Ero un tipo semplice (e non sono cambiato molto), l'ho guardata, ho sorriso e ho detto: «Perché piangi?», e mi è sembrato che la pianta di ribes rispondesse:

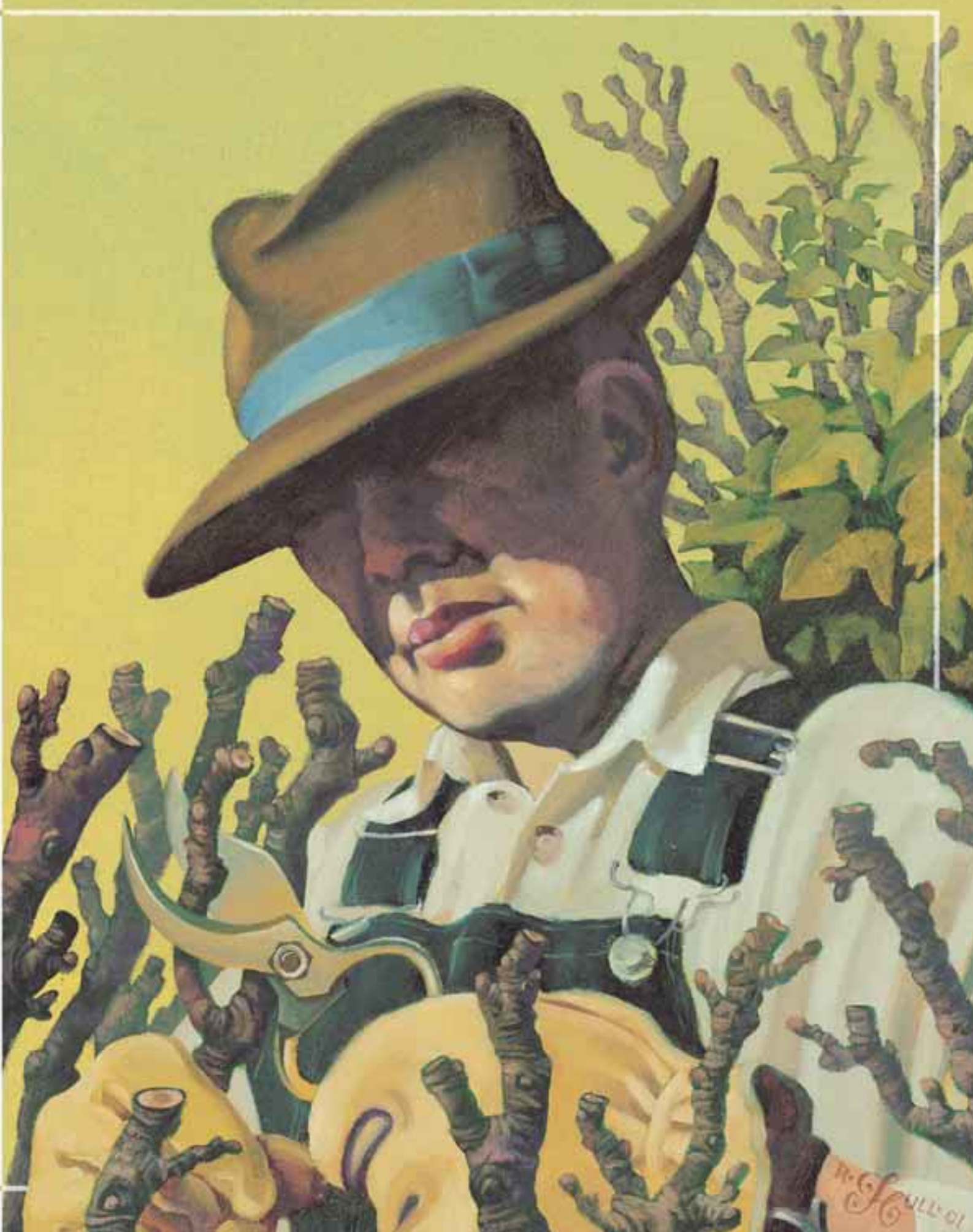
«Come hai potuto farmi questo? Stavo crescendo così bene. Ero quasi tanto grande quanto l'albero ombroso e l'albero da frutta che sono dentro il recinto, ed ora tu mi hai potato. Ogni pianta del giardino mi giudicherà inferiore perché non ho fatto quello che avrei dovuto fare. Come hai potuto farmi questo? Pensavo tu fossi un giardiniere affettuoso».

Questo è quello che ho immaginato di sentirmi dire dalla pianta di ribes, e lo pensai così intensamente che le risposi: «Piccola pianta di ribes, io sono il giardiniere e so cosa voglio che tu sia. Non ho intenzione di farti diventare una pianta da frutta o un albero ombroso. Io voglio che tua sia una pianta di ribes, e un giorno o l'altro, piccola pianta di ribes, quando sarai carica di frutti dirai: ‹grazie signor giardiniere per avermi amato abbastanza da potarmi. Grazie signor giardiniere›».

Passarono gli anni, mi trovavo in Inghilterra. Ero al comando di un'unità della cavalleria nell'esercito canadese. Occupai il grado di ufficiale di campo nell'esercito britannico canadese. Ero fiero della mia posizione; e avevo la possibilità di diventare generale. Avevo fatto tutti gli esami. Avevo l'anzianità di servizio. Alla morte di un generale dell'esercito britannico sarei potuto avanzare al grado di generale; ricevetti un telegramma da Londra che diceva: «Sia nel mio ufficio domani mattina alle 10.00» firmato dal generale Turner.

Andai fino a Londra. Camminai con severità nell'ufficio del generale e lo salutai rigorosamente, ed egli mi diede lo stesso tipo di saluto impaziente che soleva dare un ufficiale anziano. Disse «Si sieda Brown; spiacente non posso passarla di grado. Ha superato tutti gli esami.

ILLUSTRAZIONE DI RICHARD HULL



La promozione che Hugh B. Brown meritava gli fu negata. Con il cuore spezzato chiese al Signore perché e gli sembrò di sentire la propria voce che rispondeva: «io sono il giardiniere». In seguito vide quanto più grandi erano state le sue benedizioni perché aveva permesso al Signore di plasmare la sua vita.

Ha l'anzianità di servizio. È stato un buon ufficiale, ma non posso passarla di grado. Deve tornare in Canada e diventare un ufficiale per l'addestramento e un ufficiale del trasporto». Il grado di generale per il quale avevo sperato e pregato per dieci anni mi era improvvisamente scivolata via tra le mani.

Poi andò nell'altra stanza per rispondere al telefono, e sulla sua scrivania vidi il mio foglio della storia personale. Sul fondo del lato destro c'era scritto: «QUEST'UOMO È UN MORMONE». In quei giorni non eravamo molto graditi. Quando vidi ciò seppi perché non ero stato nominato. Ritornò e disse: «Questo è tutto Brown». Lo salutai di nuovo ma senza molto entusiasmo e uscii.

Presi il treno e tornai nella mia città, a 190 km di distanza, con il cuore spezzato, con l'amarezza nella mia anima. Ogni rumore delle ruote sulle rotaie sembrava dire: «Sei un fallito». Quando raggiunsi la mia tenda ero così ammareggiato che gettai il mio cappello sulla branda. Strinsi i pugni e li scossi al cielo. Dissi: «Come hai potuto farmi questo, Dio? Ho fatto tutto ciò che potevo fare per raggiungere questo obiettivo. Non c'è niente che avrei potuto fare e non ho fatto. Come hai potuto fare questo a me?» Ero amaro come il fiele.

Poi sentii una voce, e riconobbi il tono di questa voce. Era la mia stessa voce, e la voce diceda: «Io sono il giardiniere. So quello che voglio che tu faccia». L'amarezza se ne andò dalla mia anima, e ricaddi sulle ginocchia vicino alla mia branda per chiedere perdono per la mia ingratitudine e per la mia amarezza. Mentre ero là inginocchiato sentii le note di una canzone che provenivano da una tenda vicina. Un gruppo di ragazzi mormoni si incontrava regolarmente ogni martedì sera. Solitamente mi incontravo con loro. Mentre ero là inginocchiato in preghiera per ottenere il perdono sentii il loro canto.

Ma se nel mio cuore sentirò
che Egli ha bisogno di me,
ovunque mi chiami accorrerò,
farò quel ch'è nel Suo voler.
(Inni, 170)

Dalle mie ginocchia si alzò un uomo umile. E ora, quasi 50 anni dopo, l'ammiro e dico: «Grazie signor giardiniere per avermi tagliato, per avermi amato abbastanza da farmi male». Ora mi rendo conto che era saggio che io non diventassi generale a quel tempo, perché se io fossi diventato l'ufficiale di grado più elevato (generale) di tutto il Canada occidentale, con una carica che dura tutta la vita, un elevato stipendio, un posto dove vivere, e una pensione, avrei dovuto allevare le mie sei figlie e i miei due figli nelle baracche dell'esercito. Si sarebbero sicuramente sposati fuori della Chiesa, e penso non sarei giunto a niente. Non ho realizzato moltissimo nemmeno così, ma sempre meglio di quello che avrei fatto se il Signore mi avesse lasciato prendere la via che volevo percorrere.

Molti di voi stanno vivendo esperienze veramente difficili: delusione, grande dolore, lutti, sconfitte. Voi state per essere testati e provati. Voglio soltanto che sappiate che se non ricevete quello che pensate dovreste ottenere, ricordate: Dio è il giardiniere. Egli sa cosa vuole che voi siate. Sottomettetevi al Suo volere. Siate degni delle Sue benedizioni e le riceverete. □

Precedentemente pubblicato nel numero di gennaio 1973 della rivista New Era.

ACCRESCIAMO LA NOSTRA TESTIMONIANZA DI GESÙ CRISTO ATTRAVERSO LO STUDIO DELLE SCRITTURE

Leggete il seguente messaggio insieme alle sorelle che visitate e rispondete alle domande, parlando delle Scritture e degli insegnamenti dei dirigenti della Chiesa. Raccontate le vostre esperienze e le vostre testimonianze e invitate le sorelle a cui insegnate a fare lo stesso.

PRESIDENTE GORDON B. HINCKLEY

«Io vi prometto che se leggerete… le Scritture, entrerà nel vostro cuore una comprensione e un calore… Leggete… il Vangelo di Giovanni… Lasciate che il Signore vi parli e le Sue parole vi giungeranno con una tranquilla convinzione che renderanno prive di significato le parole dei suoi critici. Leggete anche il Testamento del Nuovo Mondo, il Libro di Mormon, venuto alla luce come testimone ‹che Gesù è il Cristo, l'Eterno Iddio, che si manifesta a tutte le nazioni› (frontespizio del Libro di Mormon)» (Conference Report, aprile 1966, 87).

2 NEFI 33:4

«E so che il Signore Iddio consacrerà le mie preghiere per il beneficio del mio popolo. E le parole che ho scritto in debolezza saranno rese forti per loro; poiché esse li persuadono a fare il bene; fanno loro conoscere i loro padri; e parlano di Gesù, e li persuadono a credere in lui e a perseverare fino alla fine, il che è vita eterna».

GIACOBBE 4:6

«Noi investighiamo i profeti,. . . e avendo tutte queste testimonianze, otteniamo una speranza, e la nostra fede diviene incrollabile, tanto che possiamo veramente comandare in nome di Gesù e perfino gli alberi ci obbediscono, o i monti, o le onde del mare».

IL PROFETA JOSEPH SMITH (1805–1844)

«Ricorderai la testimonianza che resi nel nome del Signore Gesù… Io prego che il Signore ti permetta di far tesoro di queste cose nella tua mente, perché io so che il Suo Spirito renderà testimonianza a tutti quelli che cercano diligentemente di conoscerLo. Spero che studierai le Scritture per accertarti se queste cose sono in armonia con quelle scritte dagli antichi profeti e apostoli» (*Insegnamenti del Profeta Joseph Smith*, compilati da Joseph Fielding Smith, 21).

ILLUSTRAZIONE DI KENDRA BURTON

HELAMAN 15:7–8

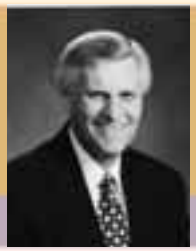
«Tutti coloro che sono portati alla conoscenza della verità. . . e sono condotti a credere nelle Sacre Scritture, sì, nelle profezie dei santi profeti, che sono scritte, il che li conduce alla fede nel Signore e al pentimento che portano a un mutamento del loro cuore—tutti coloro che sono giunti a questo, voi stessi sapete che sono fermi e costanti nelle fede».

ANZIANO NEAL A. MAXWELL, MEMBRO DEL QUORUM DEI DODICI APOSTOLI

«Ispirare nei nostri giovani l'amore per le Sacre Scritture è come accendere un fuoco che probabilmente non si estinguerà mai. Dopo tutto i nostri giovani possono tenere le Scritture e la comprensione delle medesime con loro anche dopo che i genitori, i vescovi e i consiglieri, per cause di forza maggiore, li avranno lasciati» («‹Unto the Rising Generation›», *Ensign,* aprile 1985, 10).

■ *In che modo lo studio delle Scritture può rafforzare la nostra fede in Gesù Cristo?*

■ *Come possiamo aumentare il desiderio di studiare regolarmente le Scritture in noi stesse, nelle nostre famiglie e nei nostri giovani o nei bambini a cui possiamo essere chiamati a insegnare?* □

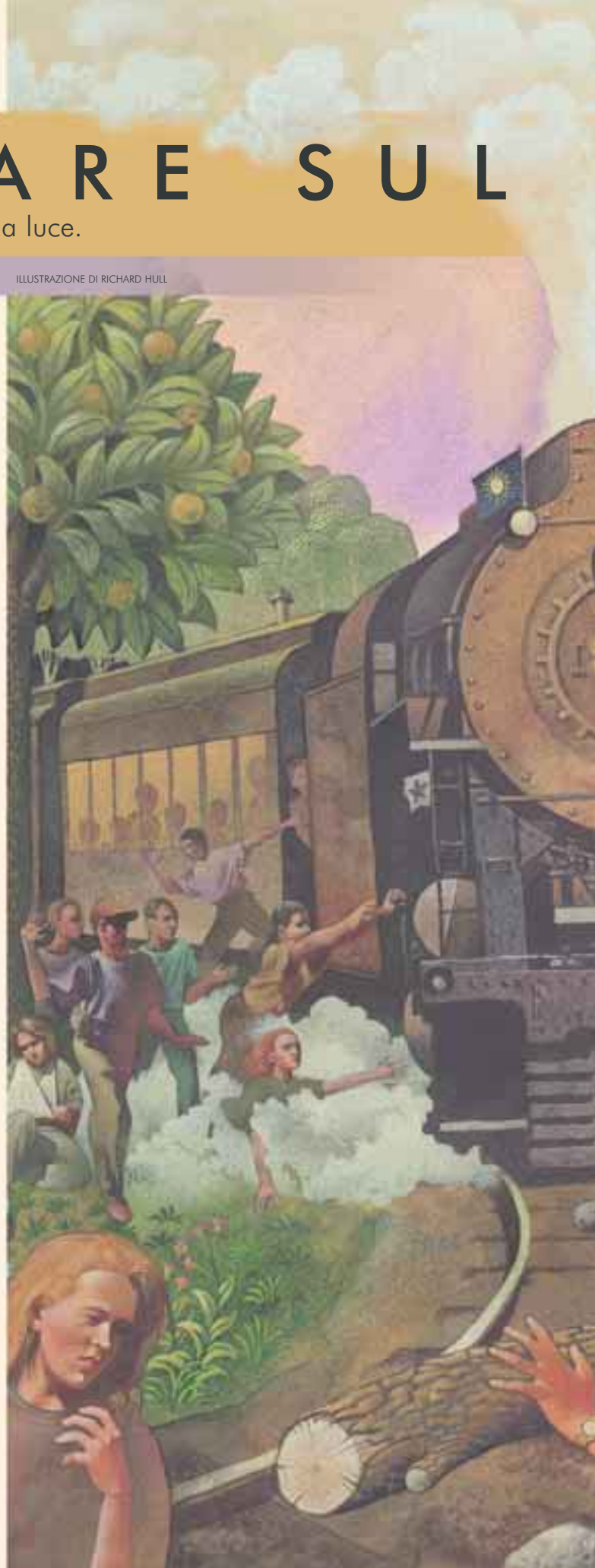


RESTARE SUL

...e assicurati di portare la tua luce.

Anziano Glenn L. Pace Membro dei Settanta

ILLUSTRAZIONE DI RICHARD HULL



Quando ero giovane contavo molto sulla mia sorella maggiore. Per esempio, ero di gusti molto difficili nel mangiare, e quando andavamo a fare visita ai nostri nonni mi veniva continuamente offerto del cibo che non mi piaceva. Per ridurre al minimo l'imbarazzo, quando mi veniva passato il piatto, mi rivolgevo a mia sorella e chiedevo: «Collene, mi piace questo?»

Se era un cibo familiare ed ella sapeva che non mi piaceva, diceva: «No, non gli piace».

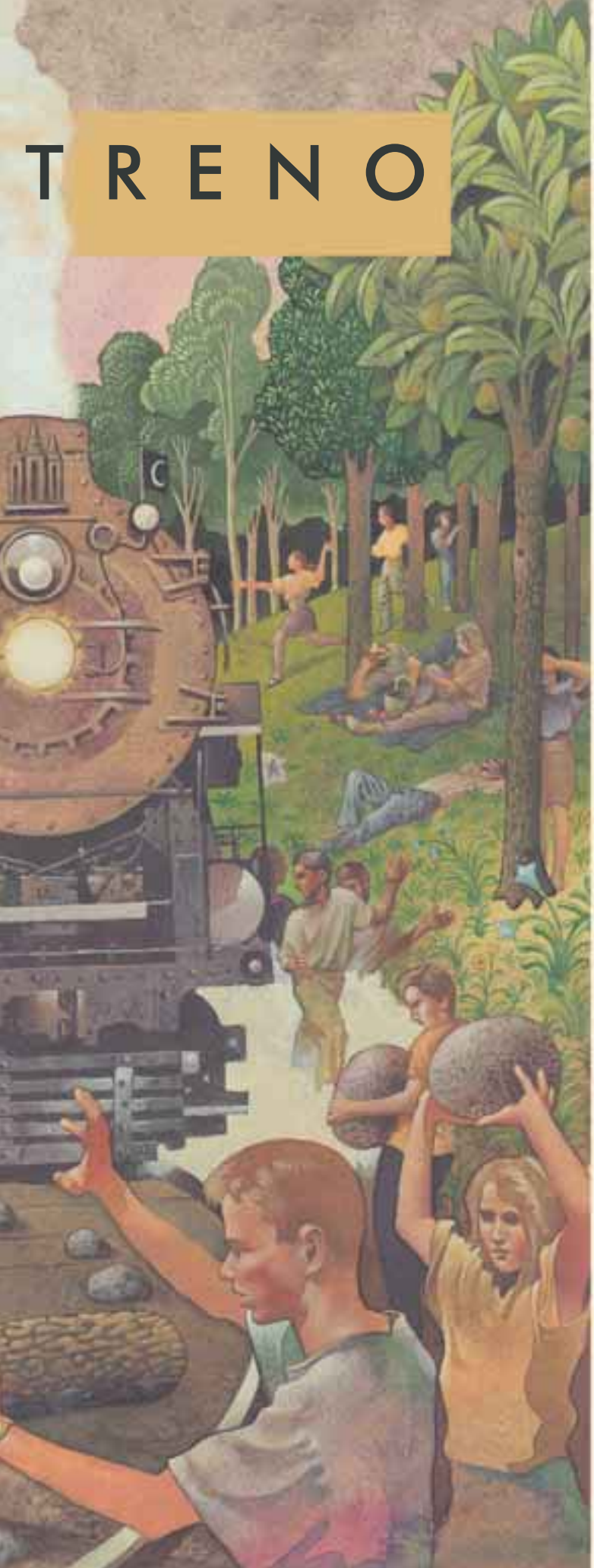
Allora potevo dire: «Ha ragione, nonna. Non mi piace».

Se era un piatto che non avevamo mai mangiato, ella diceva: «Aspetta un momento», e lo assaggiava. Poi decideva se mi sarebbe piaciuto o no. Se diceva che non mi sarebbe piaciuto, nessuna insistenza poteva convincermi a mangiarlo.

So che ormai è giunto il tempo in cui devo confidare nei miei gusti, e smettere di rinunciare a cibi buoni e sani semplicemente perché mia sorella mi ha detto che non mi sarebbero piaciuti.

Passando a cose più serie, ritengo sia venuto per tutti noi il momento di nutrirci dei frutti della nostra personale testimonianza, invece di affidarci a quella di un'altra persona. La testimonianza di cui parlo è più profonda della conoscenza che la Chiesa è vera. Dobbiamo progredire al punto di sapere che siamo fedeli alla Chiesa. Dobbiamo anche accrescere la nostra capacità di ricevere la rivelazione personale. Una cosa è ricevere una testimonianza che Joseph Smith vide Dio e Cristo; un'altra, del tutto diversa, è avere la sicurezza spirituale nella nostra capacità di ricevere le rivelazioni alle quali abbiamo diritto.

Molti di noi danno per scontate le benedizioni del Vangelo. È come se stessimo viaggiando sul treno della Chiesa che procede gradualmente e metodicamente. Qualche volta guardiamo fuori del finestrino e pensiamo: «Quel posto laggiù mi sembra pieno di promesse. Il viaggio su questo treno limita troppo le mie libertà». E così saltiamo giù e per qualche tempo



andiamo a giocare nel bosco. Prima o poi scopriamo che quello che facciamo non è molto divertente, come Lucifero vorrebbe farci credere; oppure ci facciamo del male e ci sforziamo quindi di ritornare sui binari e vediamo il treno davanti a noi. Con uno scatto deciso lo raggiungiamo, vi saltiamo su ormai senza fiato, ci asciughiamo il sudore e ringraziamo il Signore che ci ha concesso di pentirci.

Mentre viaggiamo sul treno possiamo vedere il mondo e alcuni membri della Chiesa che ridono e si divertono. Si fanno beffe di noi e ci invitano a scendere. Alcuni gettano tronchi e pietre sui binari per farlo deragliare. Altri membri della Chiesa corrono lungo i binari e, anche se forse non si allontanano per andare a giocare nel bosco, non sembrano neanche mai salire sul convoglio. Altri cercano di correrci davanti e troppo spesso prendono il binario sbagliato.

Ritengo che il lusso di poter scendere e salire sul treno a nostro piacimento diventi sempre più costoso. La velocità del treno aumenta. I boschi diventano più pericolosi, e la nebbia e l'oscurità ormai incombono.

Anche se i nostri detrattori non possono far deragliare questo treno più di quanto possano «stendere il [loro] esile braccio per arrestare il fiume Missouri nel suo corso decretato, o farne risalire la corrente» (DeA 121:33), ogni tanto riescono a convincere qualcuno a scendere. Con tutte le profezie che abbiamo veduto adempiersi, quale grande evento stiamo ancora aspettando prima di dire: «Io rimango sul treno»? Cos'altro dobbiamo vedere o provare per decidere di salire sul treno e rimanervi sino a quando raggiungeremo la nostra destinazione? È giunto il tempo di un rinnovamento spirituale. È il tempo di fare un approfondito esame di coscienza e riaccendere la nostra luce.

Faccio un appello speciale ai giovani. Sarete molto più sicuri e infinitamente più felici se impiegherete la vostra energia nell'attuale obbedienza piuttosto che preservarla per un pentimento futuro. Se siamo obbedienti, poniamo le basi per poter affrontare meglio le difficoltà future. □

Tratto da un discorso della conferenza generale di ottobre 1992.

FORZA nelle tribo

Il Signore ci rassicura che ci è vicino e che ci condurrà attraverso i giorni più bui della nostra vita.

Anziano L. Lionel Kendrick
Membro dei Settanta

La vita non è sempre è facile, ma la possibilità di vivere è una benedizione al di là di ogni comprensione. Nel corso della vita noi fronteggeremo battaglie, alcune delle quali ci causeranno sofferenze ed esperienze dolorose. Alcune persone soffriranno per tribolazioni personali, altri soffriranno nel vedere i loro cari nel dolore.

Per ottenere forza nelle nostre tribolazioni dobbiamo avere una prospettiva positiva dei principi del piano di salvezza. Dobbiamo renderci conto che abbiamo un Salvatore personale al quale possiamo affidarci e rivolgerci nei momenti di bisogno. Dobbiamo imparare anche a vivere secondo i principi che il Signore ci ha dato per ricevere la forza necessaria durante le difficoltà.

PROSPETTIVA POSITIVA

Questa terra è il luogo in cui dimostrarci degni e prepararci per ritornare alla presenza del Signore. Egli spiegò «E in questo modo li metteremo alla prova, per vedere se essi faranno tutte le cose che il Signore loro Dio comanderà loro» (Abrahamo 3:25).

Il Signore spiegò lo scopo per il quale noi dobbiamo essere messi alla prova durante questa esperienza terrena: «Il mio popolo deve essere messo alla prova in ogni cosa, affinché sia preparato a ricevere la gloria che ho da dargli» (DeA 136:31).

Parte del piano è «che ci sia un'opposizione in tutte le cose» (2 Nefi 2:11). Ci è stato donato il libero arbitrio per scegliere fra questi opposti, come parte del processo di prova (vedere 2 Nefi 2:27; DeA 29:35). Nella nostra vita pre-terrena abbiamo compreso e sostenuto il piano di salvezza con i principi dell'opposizione e del libero arbitrio. Sapevamo che avremmo avuto esperienze in questa vita che ci avrebbero portato a lottare e qualche volta a soffrire.

In alcune delle nostre battaglie dobbiamo prendere delle decisioni, mentre altre battaglie sono il risultato delle decisioni che abbiamo già preso. Una parte delle nostre tribolazioni sono conseguenza delle scelte fatte da altri che influenzano la nostra vita. Non sempre possiamo controllare tutto ciò che ci accade in questa vita, ma *possiamo* controllare il modo in cui noi reagiamo. Molte battaglie si presentano sotto forma di problemi e di pressioni che qualche volta causano sofferenza. Altre si presentano sotto forma di tentazioni, prove e tribolazioni.

Infine le tribolazioni sono una parte del sacro processo di santificazione. Non ci sono vie facili per essere santificati al punto tale di essere preparati per vivere alla presenza del nostro Salvatore. Ci possono essere delle benedizioni nei fardelli che portiamo. Come risultato di queste tribolazioni, il nostro carattere diventa più simile a quello di Cristo.

Benché queste esperienze possono causare dolore, sofferenza e afflizione, noi abbiamo questa assoluta certezza: «Nessuna pena, sofferta dall'uomo o dalla donna su questa terra, sarà senza i suoi effetti compensativi se è sofferta con rassegnazione e con pazienza» (*The Teachings of Spencer W. Kimball,* raccolta di Edward L. Kimball [1982], 168).

Il Salvatore ha dato conforto e consiglio al profeta Joseph Smith (1805–1844) mentre soffriva nel carcere di Liberty, spiegando i benefici effetti e le benedizioni che

A DESTRA: DETTAGLIO DEL DIPINTO *NON LA MIA VOLONTÀ, MA LA TUA SIA FATTA,* DI HARRY ANDERSON, PER GENTILE CONCESSIONE DELLA PACIFIC PRESS PUBLISHING ASSOCIATION; *INSERTO A DESTRA:* FOTOGRAFIA DI MARTY MAYO

lazioni

A causa del Suo infinito amore per noi, il Salvatore supplica il Padre affinché ci perdoni. Noi possiamo ottenere questo perdono se ci pentiamo veramente.

otteniamo se sopportiamo i nostri fardelli: «Tutte queste cose ti daranno esperienza, e saranno per il tuo bene» (DeA 122:7). Egli continuò:

«Figlio mio, pace alla tua anima; le tue afflizioni non saranno che un breve momento.

E allora, se le sopporterai bene, Dio ti esalterà in eccelso; tu trionferai su tutti i tuoi oppositori» (DeA 121:7–8).

Le persone reagiscono alle difficoltà in modi diversi. Alcuni si sentono sconfitti e vinti dai fardelli che sono chiamati a portare. Molti cominciano a biasimare altri per le loro difficoltà e per le loro sconfitte e smettono di seguire il consiglio di Dio. È una tendenza naturale cercare la strada più facile nel viaggio della vita e scoraggiarsi, sentirsi pieni di dubbi e anche demoralizzati di fronte alle tribolazioni della nostra esistenza.

L'anziano Neal A. Maxwell, allora assistente ai Dodici, distinse i diversi tipi di reazioni alle difficoltà: «Il vento delle tribolazioni che spegne le candele dell'impegno di alcuni uomini non fa che ravvivare il fuoco della fede di altri» («Why Not Now?», *Ensign,* novembre 1974, 12).

Se seguiremo i principi eterni rivelati, noi otterremo forza durante le nostre tribolazioni; saremo benedetti mentre sopportiamo i nostri fardelli e affrontiamo le difficoltà e superiamo gli ostacoli della nostra vita. Per ottenere la forza di cui abbiamo bisogno, noi dobbiamo arrivare a conoscere il Salvatore e a seguire il Suo consiglio.

UN SALVATORE PERSONALE

Il Salvatore ci ha assicurati della Sua conoscenza personale, della Sua consapevolezza delle nostre necessità e della Sua presenza nei momenti di bisogno. Egli insegnò: «Ma ecco, in verità, in verità vi dico che i miei occhi sono su di voi. Io sono in mezzo a voi e non potete vedermi». (DeA 38:7). L'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto: «A volte il Salvatore è fra noi personalmente, spesso attraverso i Suoi servitori e sempre con il Suo Spirito» (*The Lord's Way* [1991], 14).

Il Salvatore conosce tutte le cose passate, presenti e future. Giacobbe insegnò: «Poiché egli conosce ogni cosa, e non vi è nulla che egli non conosca» (2 Nefi 9:20). Egli conosce le cose di cui abbiamo bisogno prima che le chiediamo (vedere 3 Nefi 13:8).

Conosce anche i nostri pensieri e gli intenti del nostro cuore sino a vedere le parti più intime dei nostri spiriti eterni (vedere Alma 18:32). Egli disse: «Io conosco le cose che vi passan per la mente» (Ezechiele 11:5).

Egli conosce le tentazioni che affrontiamo. Il Salvatore è stato tentato al di là di qualsiasi tentazione che noi potremmo mai fronteggiare. Le Scritture dicono: «Egli soffrì le tentazioni, ma non vi prestò attenzione» (DeA 20:22). Egli è pronto a liberarci nei nostri momenti di tentazione. Paolo scrisse: «Poiché, in quanto egli stesso ha sofferto essendo tentato, può soccorrere quelli che son tentati» (Ebrei 2:18). Pietro proclamò: «Il Signore sa trarre i pii dalla tentazione» (2 Pietro 2:9).

Il Salvatore «conosce la debolezza dell'uomo» (DeA 62:1). Malgrado le nostre debolezze, Egli ci ama in un modo incomprensibile e ci dona una grande speranza: «Io do agli uomini la debolezza affinché possano essere umili; e la mia grazia basta a tutti gli uomini che si umiliano dinanzi a me; poiché, se si umiliano dinanzi a me, ed hanno fede in me, allora farò in modo che le cose deboli divengano forti per loro» (Ether 12:27).

Oltre a conoscere i nostri pensieri, i nostri intenti, le nostre tentazioni e debolezze, Egli sa tutto ciò che facciamo in questa vita. Egli disse: «Ecco, i miei occhi vedono e conoscono tutte le loro opere» (DeA 121:24; vedere anche 2 Nefi 27:27). «Io conosco le tue opere e il tuo amore e la tua fede e il tuo ministerio e la tua costanza» (Apocalisse 2:19).

Il Signore è pronto ad aiutarci nei giorni delle nostre difficoltà:

«Avvicinatevi a me ed io mi avvicinerò a voi; cercatemi diligentemente e mi troverete; chiedete e riceverete; bussate e vi sarà aperto».

«Qualsiasi cosa chiederete al Padre in nome mio, che sia utile per voi, vi sarà data» (DeA 88:63–64).

Egli è pronto a confortarci e a consigliarci in ogni momento di difficoltà e sofferenza. Giacobbe disse:

«Guardate a Dio con fermezza di mente e pregatelo con grande fede, ed egli vi consolerà nelle vostre afflizioni» (Giacobbe 3:1).

Il Signore ci dà uno spirito di speranza, un sentimento di conforto e sicurezza in modo che noi possiamo superare gli ostacoli che fronteggiamo. Egli ha mostrato la via per ottenere forza nelle nostre tribolazioni. Con il suo aiuto, noi abbiamo la capacità di riuscire. Ascoltate le Sue parole di consiglio e conforto: «Non temete, fanciulli, poiché siete miei, e Io ho vinto il mondo;… e nessuno di coloro che il Padre mi ha dato, sarà perduto» (DeA 50:41–42).

Egli ci rassicura con un sentimento di amore, che ci è vicino e che ci condurrà attraverso i giorni più bui della nostra vita. La Sua forza ci sosterrà durante le nostre battaglie, anche quando ci sentiamo deboli: «Pertanto Io sono in mezzo a voi, e sono il buon pastore e la pietra d'Israele. Colui che edifica su questa roccia non cadrà mai» (DeA 50:44).

A causa del Suo amore infinito per noi, Egli supplica il Padre affinché i nostri peccati siano perdonati e ci dà questo gioioso consiglio: «Rincuoratevi e siate contenti, poiché io sono in mezzo a voi, e sono il vostro avvocato presso il Padre» (DeA 29:5; vedere anche DeA 45:3; 62:1; 110:4).

Se la nostra battaglia è contro il peccato, dobbiamo ricordare che Egli è pronto a perdonarci se ci pentiamo sinceramente. Troppo spesso dimentichiamo che è un Dio affettuoso, premuroso e misericordioso. Alcuni possono sentire che non c'è nessuna speranza perché hanno fallito troppe volte. Il Signore ha detto che c'è grande speranza per i peccatori che si pentono veramente:

«Se confessa i suoi peccati dinanzi a te e a me, e si pente nella sincerità del suo cuore, lo perdonerai, e io pure lo perdonerò.

Sì, e ogni volta che il mio popolo si pentirà, io perdonerò loro le loro trasgressioni contro di me» (Mosia 26:29–30).

Dobbiamo avvicinarci al Signore come fece Enos in passato. Egli disse: «E la mia anima era affamata; e io caddi in ginocchio dinanzi al mio Creatore, e gridai a lui in fervente preghiera e in suppliche per la mia anima; e gridai a lui per tutto il giorno;

Il Salvatore «soffrì le tentazioni [di Satana], ma non gli prestò attenzione». Egli conosce le tentazioni che fronteggiamo ed è pronto a liberarci.

VATTENE, DI CARL HENRICH BLOCH, PUBBLICATO PER GENTILE CONCESSIONE DEL NATIONAL MUSEUM DI FREDERIKSBORG A HILLERØD, IN DANIMARCA; FOTOGRAFIA DI CRAG DIMOND

sì, e quando venne la notte, io alzavo ancora la mia voce, alta che giungeva al cielo» (Enos 1:4).

Talvolta può essere necessaria una tale intensità di preghiera per ricevere la remissione di alcuni peccati. I peccati più gravi devono essere confessati al vescovo, che è il giudice comune in Israele.

I risultati del vero pentimento e della remissione dei peccati, sono sentimenti di pace, di speranza, di gioia e una tranquillità di coscienza (vedere Mosia 4:3). Alma descrisse il sentimento con queste parole:

«Non potei più ricordare le mie pene; sì, non fui più straziato dal ricordo dei miei peccati.

Ed, oh! Quale gioia e quale luce meravigliosa vidi; sì, la mia anima fu riempita da una gioia tanto grande quanto era stata la mia pena!» (Alma 36:19–20).

Mormon insegnò ciò che accade quando riceviamo la remissione dei nostri peccati: «E la remissione dei peccati porta la mitezza e l'umiltà di cuore; e a motivo della mitezza e dell'umiltà di cuore viene la visitazione dello Spirito Santo, il Consolatore che riempie di speranza e di amore perfetto, amore che permane mediante la diligenza nella preghiera, finché verrà la fine» (Moroni 8:26).

Le Scritture sono piene di potenti promesse per quelli che cercano il consiglio del Signore. Dobbiamo meditare su queste possenti promesse e sviluppare le fede e la fiducia nel Signore.

FORZA PER CAMBIARE

Se il Signore è pronto ad aiutarci a ottenere forza durante le nostre tribolazioni, noi dobbiamo agire come ci ha consigliato di fare. Ciò implica rivolgersi a Lui e applicare alcuni principi del Vangelo.

Confidiamo in Lui. La fiducia implica l'umiltà, uno spirito disposto e sottomesso per affidarci a Lui e ai consigli che ha rivelato. Il Signore dice: «Guardate a me in ogni pensiero; non dubitate, non temete» (DeA 6:36). La forza viene quando noi cerchiamo di fare la Sua volontà, non la nostra. Egli dolcemente ci dice di «essere… umili; e il Signore Iddio ti condurrà per mano e darà risposta alle tue preghiere» (DeA 112:10). Egli è la via e solo tramite Lui potremo riuscire.

Seguiamo il Suo consiglio. Una grande forza proviene dal seguire il consiglio del Signore. Giacobbe disse: «Non cercate di dar consigli al Signore, ma di prendere consiglio dalla Sua mano» (Giacobbe 4:10). Alma insegnò: «Prendi consiglio dal Signore in tutte le tue azioni, ed Egli ti dirigerà per il bene» (Alma 37:37).

Il Signore ci dà dei consigli nelle risposte alle nostre preghiere. Egli ci consiglia mentre

cerchiamo nelle Scritture le risposte alle nostre preoccupazioni. Nefi scrisse: «Nutritevi abbondantemente delle parole di Cristo; poiché ecco, le parole di Cristo vi diranno ogni cosa, tutte le cose che dovrete fare» (2 Nefi 32:3).

Il Signore dà consiglio attraverso i Suoi servitori scelti (vedere DeA 1:38). Un consiglio ispirato può provenire anche dai nostri cari. Quando lottiamo, non sempre vediamo e pensiamo chiaramente. Questo è il motivo per cui dovremmo ascoltare i consigli.

Richiede coraggio seguire il consiglio che riceviamo. Il Signore ci ha avvertito che chiunque pensa di non aver bisogno del Suo consiglio, o di quello dei Suoi servitori e di quelli che Lo amano, può «cadere e subire la vendetta di un Dio giusto» (DeA 3:4).

Ponderiamo le Sue promesse. Le Scritture sono piene di grandi promesse per quelli che seguono il Suo consiglio. Noi dovremmo meditare queste possenti promesse e sviluppare la fede e la fiducia nel Signore. Le Sue promesse sono certe.

Grazie a re Limhi noi riceviamo una grande promessa di forza: «Ma se vi rivolgete al Signore con pieno intento di cuore, e riporrete in lui la vostra fiducia, e lo servirete con tutta la diligenza della vostra mente, se lo farete egli vi libererà dalla schiavitù, secondo il suo volere e a suo piacimento» (Mosia 7:33).

Il Salvatore dà altre meravigliose promesse che dovrebbero fortificarci durante le nostre tribolazioni:

«Pertanto, siate di buon animo e non temete, poiché io, il Signore, sono con voi e vi starò vicino» (DeA 68:6).

«E nella misura in cui sarete umili e fedeli, e invocherete il mio nome, ecco, vi darò la vittoria.

Io vi faccio una promessa: che per questa volta sarete liberati dalla schiavitù» (DeA 104:82–83).

Il Signore ha rivelato altri possenti principi per ottenere una forza interiore. Se noi applichiamo questi principi, saremo benedetti con potere e pace di mente.

Assumiamoci la responsabilità delle nostre scelte. Riconoscere e accettare la responsabilità delle nostre scelte e le loro conseguenze è fondamentale, è un primo passo nel processo di cambiamento. Il Signore spiegò che «poiché hai veduto la tua debolezza, sarai reso forte» (Ether 12:37; vedi anche DeA 135:5). Il Signore ha ordinato questo grande piano «affinché ognuno possa agire… secondo il libero arbitrio morale che gli ho dato, affinché ciascuno sia responsabile dei suoi peccati nel giorno del giudizio» (DeA 101:78).

Quando noi diamo la colpa agli altri o alle circostanze in cui ci troviamo per le nostre azioni, non potremo mai ottenere la forza per cambiare. Alcuni hanno la tendenza a razionalizzare il loro comportamento o a cercare delle scuse. Questi approcci sono espedienti ingannevoli usati per alleviare la colpa e trovare una via di fuga momentanea dal sentimento di aver fallito nel fare le scelte giuste nella vita. Esse indeboliscono il nostro carattere e prolungano la nostra sofferenza e il nostro affanno.

Coltiviamo la fede. La fede ci dà il potere di compiere i cambiamenti necessari nella nostra vita (vedere 2 Nefi 1:10). Se non abbiamo sufficiente fede, non possiamo cambiare o essere guariti dalle nostre infermità (vedere 3 Nefi 17:8). Le nostre debolezze non ci renderanno mai forti senza una fede completa. È necessaria la fede per ricevere le risposte alle nostre preghiere (vedere DeA 10:47). Moroni insegnò: «Ecco, io vi dico che chiunque crede in Cristo, senza nulla dubitare, qualsiasi cosa chiederà al Padre nel nome di Cristo, gli sarà accordata» (Mormon 9:21).

Non dobbiamo mai sottovalutare il potere del Signore anche quando noi ci sentiamo deboli. Nefi ci ricorda l'infinito potere del Signore, con queste parole: «Sì, e come mai avete dimenticato che il Signore è in grado di fare ogni cosa secondo la sua volontà, per i figlioli degli uomini, se accadrà che essi eserciteranno fede in lui? Siamogli pertanto fedeli» (1 Nefi 7:12).

Egli è davvero un Dio di miracoli (vedi 2 Nefi 27:23). Moroni avverte: «Poiché, se non v'è fede fra i figlioli degli uomini, Dio non può fare i miracoli fra loro» (Ether 12:12). Il Signore ci avverte riguardo alla fede: «Ricorda che senza fede non puoi far nulla» (DeA 8:10).

Sviluppiamo desideri retti. La nostra maturazione per cambiare nasce dai desideri del nostro cuore. Senza un desiderio profondo e divino di pentirsi, non ci sarà nessun cambiamento. Alma insegnò questo possente principio quando disse: «So che egli accorda agli uomini secondo i loro desideri» (Alma 29:4).

O GERUSALEMME, © GREG K. OLSEN, PUBBLICATA PER GENTILE CONCESSIONE DELL'ARTISTA E DELLA MILL POND PRESS, INC.

Approfondiamo il nostro impegno. Senza impegno i nostri desideri tendono a diminuire e a morire. L'impegno ci dà la forza e il potere di fare i giusti cambiamenti che desideriamo. Questo impegno dovrebbe essere come quello di Nefi. Quando gli fu dato un compito difficile, rispose impegnandosi come avrebbe fatto Cristo: «Andrò e farò le cose che il Signore ha comandato, poiché so che il Signore non dà alcun comandamento ai figlioli degli uomini senza preparare una via affinché possano compiere quello che egli comanda loro» (1 Nefi 3:7; vedi anche 1 Nefi 3:15).

Digiuno e preghiera. Il Signore ci comandò «di perseverare d'ora innanzi nella preghiera e nel digiuno» (DeA 88:76). Si riceve un grande potere, quando digiuniamo e preghiamo, per le nostre tribolazioni e per il nostro benessere spirituale.

Quando digiuniamo dovremmo farlo con uno scopo, con la preghiera e «con occhio rivolto unicamente alla gloria di Dio» (DeA 4:5). Dovremmo sforzarci di avere padronanza di noi stessi, pensieri puri e meditare le cose dello Spirito. Possiamo ottenere forza attraverso lo studio delle Scritture durante il digiuno. Inoltre dobbiamo ascoltare i suggerimenti dello Spirito, mentre cerchiamo le soluzioni.

Dobbiamo supplicare il Signore in preghiera per ricevere la forza ed essere liberati dalla schiavitù dei nostri comportamenti (vedere Alma 58:10; Jacob 3:1). Dobbiamo pregare per ricevere forza per resistere alle tentazioni. Il Signore ci avverte e ci consiglia: «Prega sempre, per timore di entrare in tentazione e di perdere la tua ricompensa» (DeA 31:12; vedere anche DeA 61:39; DeA 10:5). Dobbiamo pregare per cercare il perdono e per esprimere amore e gratitudine al Padre celeste.

Come risultato del nostro sincero pentimento, delle nostre preghiere e del nostro digiuno, riceveremo il perdono. Possiamo percepire i frutti dello Spirito sotto forma di gioia (vedere DeA 59:13). Possiamo essere santificati (vedere Helaman 3:35) ed ereditare la vita eterna (vedere Omni 1:26).

Il digiuno e la preghiera ci aiuteranno a controllare i nostri pensieri, i nostri sentimenti, le nostre passioni e i nostri appetiti. Possiamo porre tutto questo, unitamente al nostro corpo, sotto il dominio del nostro spirito. Otterremo maggior spiritualità, forza, potere, umiltà e testimonianza. Potremo avere le risposte alle nostre preghiere e godere di sentimenti di pace e di conforto. Trarremo diletto dalla compagnia dello Spirito. Proveremo maggior amore. I cattivi sentimenti saranno rimossi dalla nostra anima. Avremo un maggior potere per resistere alle tentazioni e superare le debolezze. Noi diverremo liberi dalle inutili preoccupazioni. La nostra fede e la nostra speranza saranno accresciute e i sentimenti di dubbio e di scoraggiamento saranno dissipati.

Ricordiamo le benedizioni del Sacerdozio. Mentre stiamo lottando, possiamo chiedere una benedizione del Sacerdozio. Affinché la benedizione sia efficace, dobbiamo essere umili e disposti a imparare; dobbiamo sottomettere la nostra volontà a quella del Signore secondo quanto ci viene detto nella benedizione. Questa benedizione può essere una grande fonte di consiglio proveniente dal Signore. La nostra mente può essere illuminata, la nostra conoscenza e il nostro intelletto vivificati. Egli ha fatto una possente promessa, riguardo a quello che sarà detto dal detentore del Sacerdozio che dà la benedizione: «E qualsiasi cosa diranno quando saranno sospinti dallo Spirito Santo sarà Scrittura, sarà la volontà del Signore, sarà la parola del Signore, sarà la voce del Signore ed il potere di Dio» (DeA 68:4).

Noi dobbiamo avere fede e piena fiducia nel consiglio che riceviamo. Dobbiamo avere il coraggio di seguirlo. Se così facciamo, riceveremo maggior potere per superare le nostre tribolazioni.

Meditiamo sulla nostra benedizione patriarcale. La nostra benedizione patriarcale è un'altra fonte di maggior forza durante le nostre battaglie. Il presidente Ezra Taft Benson (1899–1994) disse del Salvatore: «Egli conosce in anticipo ogni strategia che il Nemico userà contro di noi… Egli conosce le nostre debolezze come conosce le nostre virtù. Grazie alla rivelazione personale, noi possiamo scoprire alcune delle nostre virtù mediante un attento e devoto studio della nostra benedizione patriarcale» (*La Stella*, febbraio 1989, 3).

Il presidente James E. Faust, mentre serviva come membro del Quorum dei Dodici Apostoli, spiegò: «Le

nostre benedizioni patriarcali possono incoraggiarci quando siamo scoraggiati, rafforzarci quando abbiamo paura, confortarci nel dolore, darci animo quando siamo pieni di ansietà, innalzarci quando siamo deboli nello spirito» («Patriarchal Blessings», *New Era,* novembre 1982, 6).

CONSIGLIO FINALE

Se le nostre battaglie sono contro il peccato, dovremmo meditare l'accorata supplica di Alma:

«Ed ora, fratelli miei, io desidero dal più profondo del mio cuore, sì, con grande ansietà, fino a soffrire, che diate ascolto alle mie parole, che rigettiate i vostri peccati e che non procrastiniate il giorno del vostro pentimento;

Ma che vi umiliate dinanzi al Signore, e che invochiate il suo santo nome, e che vegliate e preghiate continuamente, per non essere tentati più di quanto potete sopportare, ed essere così guidati dal Santo Spirito, diventando umili, miti, sottomessi, pazienti, pieni di amore e di ogni longanimità;

avendo fede nel Signore; avendo la speranza di ricevere la vita eterna; avendo sempre nel vostro cuore l'amore di Dio» (Alma 13:27–29).

Le seguenti parole del Salvatore sono un consiglio appropriato riguardo alle tribolazioni che non sono il risultato del peccato: «Cercate diligentemente, pregate sempre e siate credenti, e tutte le cose coopereranno per il vostro bene, se camminerete rettamente e se ricorderete l'alleanza con la quale vi siete alleati l'un l'altro» (DeA 90:24).

Tutto quello che ci viene consigliato nelle scritture e dai Fratelli sono parole di speranza; riflettono l'amore che il Salvatore ha per noi e il Suo desiderio che noi abbiamo successo. Non ci sono altre vie per ottenere la forza nel momento di bisogno. Se seguiamo il Suo esempio, troveremo infinita forza durante le nostre tribolazioni. □

PARTICOLARE DEL DIPINTO *CRISTO GUARISCE UN UOMO CIECO*, DI DEL PARSON; FOTOGRAFIA DI WELDEN C. ANDERSEN

Come quelli che sono stati benedetti dal Signore nei tempi antichi, oggi possiamo richiedere una benedizione del Sacerdozio. Questa benedizione può essere una grande fonte di consiglio dal Signore.

«PREPARATI A RICEVERE LA GLORIA»

La vita non è sempre semplice…», spiega l'anziano L. Lionel Kendrick del Quorum dei Settanta. «Nel corso della nostra vita dobbiamo affrontare delle avversità, molte delle quali ci causano sofferenza e ci portano a patire il dolore» (vedere questo numero, pagina 28). ❦ Perché deve essere così? «Il mio popolo deve essere messo alla prova in ogni cosa», dice il Signore «affinché sia preparato a ricevere la gloria che ho da dargli» (DeA 136:31). Senza prove non possiamo essere preparati per le grandi benedizioni che il Signore desidera donarci. «Le avversità», continua anziano Kendrick, «fanno parte del sacro processo di santificazione. Non ci sono vie facili per essere santificati al punto tale di essere preparati per vivere alla presenza del nostro Salvatore». ❦ Le seguenti storie dimostrano come alcuni individui hanno sopportato oppure superato delle prove e di conseguenza sono diventati più forti e più santi come risultato delle avversità.

Il potere della fede

Maribel Herrera Chacón

Parecchi anni fa, sul collo di mia figlia che aveva solo sette anni, apparve un rigonfiamento. Il pediatra che aveva in cura Jeanette spiegò che si trattava di un rigonfiamento della ghiandola della tiroide, che si stava espandendo internamente ed esternamente e la cosa era abbastanza seria. La ricoverò in ospedale per alcuni esami clinici e disse che probabilmente avrebbe dovuto subire un'operazione.

La nostra famiglia cominciò immediatamente a digiunare e a pregare per Jeanette. Pregammo affinché tutto potesse andare bene. Jeanette esercitò una grande fede e spesso mi diceva: «Mamma, io so che Dio mi farà guarire e non avrò bisogno dell'operazione».

I giorni passavano e arrivò il momento di portarla all'ospedale pediatrico di San José, la capitale del Costa Rica. Prima di partire, mio marito e i miei due fratelli le impartirono una benedizione del sacerdozio. Durante la benedizione, Jeanette sentì che un grande miracolo stava avvenendo dentro di sé. Sentì un tocco dolce e tenero sfiorarle la gola e più tardi disse: «Mamma, io so di

I dottori visitarono mia figlia e poi il mio pediatra disse: «La ragazza sta bene. Non presenta alcuna malattia»

LA SECONDA VENUTA, DI GRANT ROMNEY CLAWSON; ILLUSTRATO DA BRIAN CALL

star bene. Non ci sarà bisogno di portarmi in ospedale né di operarmi».

Mentre ci trovavamo nella sala d'attesa dell'ospedale, io chiesi a Jeanette come stava.

«Molto bene», mi rispose e ribadì che non ci sarebbero stati problemi.

Io e mio marito pregammo costantemente e cercammo di esercitare la nostra fede affinché tutto potesse andar bene. Noi comprendevamo anche che magari non era nei desideri del Signore che Jeanette fosse guarita e così pregammo per ricevere il coraggio e la fede per accettare anche quella eventuale risposta.

Ad un certo punto il dottore chiamò mia figlia nel suo ufficio e cominciò a visitarla. Poi, con tono sorpreso disse: «Mi dispiace, ma dovete aspettare qui ancora un minuto. C'è qualcosa che mi preoccupa e ho bisogno di consultare alcuni miei colleghi».

Si allontanò e ritornò con altri cinque pediatri. Io ero molto nervosa e agitata mentre mia figlia era calma e felice. I dottori la visitarono ancora, dopodiché il nostro pediatra disse: «La ragazza sta bene. Non presenta alcuna malattia. Io non so cosa sia accaduto, ma lei sta bene, andate a casa e non preoccupatevi per lei».

Mia figlia oggi ha 14 anni, gode di ottima salute e ha una forte testimonianza. La mia testimonianza personale si è rafforzata grazie al suo esempio. Noi siamo grati al Padre celeste che ha ascoltato e ha risposto alle nostre preghiere e mentre i dottori possono essere stati confusi da questi eventi, noi abbiamo compreso cosa è accaduto e siamo grati perché il Signore ha benedetto la nostra vita con la salute.

Maribel Herrera Chacòn è un membro del ramo di San Carlos, distretto di Naranjo (Costa Rica)

La squadra di canottaggio

Humberto Eiti Kawai

Allora che ne è della nostra squadra di canottaggio? Fa già parte del passato?» Lo studente già laureato pose sarcasticamente questa domanda ai ragazzi che frequentavano il primo anno solo per metterli in imbarazzo. «Assolutamente no! È una tradizione».

Io ero uno di quei nuovi studenti che stavano iniziando la facoltà di medicina all'Università di San Paolo (Brasile) che è stata famosa a lungo per le sue vittorie nelle competizioni di canottaggio. I membri della squadra avevano chiesto al nostro professore alcuni minuti per reclutare nuovi studenti per la squadra. Noi avremmo rimpiazzato coloro che si erano laureati.

Come risultato dell'entusiasmante presentazione dei successi della squadra di canottaggio, circa trenta studenti decisero di provarci. Nessuno di noi aveva esperienza di canottaggio. Eravamo tutti fuori esercizio, come il nostro allenatore ci ricordava costantemente. Era stato un militare e non aveva fatto alcuno sforzo per nascondere il suo disgusto per la nostra condizione fisica; inoltre conosceva molte barzellette riguardo al basso tono muscolare degli studenti di medicina.

L'allenamento era massacrante, iniziava alle 5.00 del mattino, sei giorni alla settimana. Dovevamo puntare le nostre sveglie alle 4.15 per poter prendere il bus che ci portavanella zona dell'allenamento. Gli studenti meno addestrati non andarono avanti a lungo. Alcuni di noi avevano notato che l'allenatore prestava maggiore attenzione ai veterani della squadra, mentre a noi reclute, ci veniva ordinato di correre lungo il perimetro del campus.

Il campus dell'università di San Paolo copre una vasta area, così il percorso copriva circa 10 chilometri e richiedeva un enorme sforzo a uomini nelle nostre condizioni. Quando finivamo la corsa eravamo esausti, tuttavia il nostro allenatore ci chiedeva di andarci a fare la doccia senza alcun commento.

Tutto questo andò avanti per alcuni giorni. Nel frattempo alcune anime ingenue scoprirono che era possibile accorciare il loro tempo di allenamento abbreviando il percorso. Invece di compiere l'intero circuito attorno al campus, essi tagliarono attraverso il bosco. Ovviamente loro si sentivano molto intelligenti quando battendoci, arrivavano alle docce prima di noi. Avevano addirittura dato un nome al loro circuito abbreviato: il percorso facile.

Nel frattempo l'allenatore ci aveva avvertito che era pronto a nominare coloro che avrebbero fatto parte della squadra ufficiale. Con loro sorpresa non fu selezionato nessuno di quegli studenti che prendevano il percorso facile. Ancora adesso non so come l'allenatore venne a conoscenza di questa cosa.

Ognuno di noi ha una gara da compiere nella propria vita. A volte il percorso può diventare difficile,

L'allenamento era massacrante, e alcune anime ingenue scoprirono che potevano accorciare il loro tempo di allenamento prendendo una scorciatoia. Avevano addirittura dato un nome al loro circuito abbreviato: il percorso facile.

ma noi abbiamo un allenatore che ci conosce bene. Egli ci ha promesso: «Colui che è fedele e persevera vincerà il mondo» (DeA 63:47). Alcune persone sembrano trarre un profitto dall'infrangere le regole, ma in realtà ogni sforzo nell'osservanza dei comandamenti verrà ricompensato.

Provo sempre dei sentimenti di gratitudine quando ripenso alla squadra di canottaggio. Conservo ancora la medaglia d'oro che ci fu riconosciuta per le nostre vittorie. Tuttavia la cosa più importante è la decisione che presi di non intraprendere mai «il percorso facile».

Humberto Eiti Kawai è un membro del rione di Vila Mariana, palo di San Paolo (Brasile).

Il mio difficile ritorno a casa

Mavis Grace Jones

Mi unii alla Chiesa in Inghilterra nel 1965, ma la reazione ostile dei miei genitori e altre pressioni mi portarono a diventare meno attiva.

Fu un periodo doloroso e infelice. D'altra parte sembrava semplice rimanere fuori e suppongo che iniziai a violare la Parola di Saggezza per ingannare me stessa che la cosa non mi interessava. Arrivai al punto di convincere me stessa che il Padre celeste non mi amava e non si preoccupava di me e così mi sentii rifiutata e sola.

I membri della Chiesa continuavano a farmi visita di tanto in tanto,

ma questo non servì a molto. Ero al tempo stesso infastidita e offesa.

Poi una sera una coppia di sorelle missionarie passarono a trovarmi. Ero determinata a dare loro del filo da torcere in modo che non sentissero il desiderio di ritornare a farmi visita, ma qualcosa dentro di me provava simpatia per loro. Erano venute come amiche non per far prediche o per farmi sentire in colpa.

Ritornarono ancora e ancora per lavorare nel mio giardino e per togliere la vernice da un vecchio cassettone e aiutarmi a restaurarlo, ma sopratutto per essermi amiche. Piano piano, grazie a loro, fui in grado di sentire l'amore del Salvatore per me, dato che avevano riempito la mia casa con la loro evidente gioia che scaturiva dal vivere il Vangelo. Queste sorelle guadagnarono la mia fiducia, qualcosa che per me era difficile da dare.

Prima che io fossi pronta per questo, la loro missione giunse al termine e tornarono a casa. In seguito ebbi la possibilità di far loro visita negli Stati Uniti. Il sentimento di ribellione nei confronti della Chiesa era ancora presente nel mio cuore così non partecipai ad alcuna riunione della Chiesa durante il mio viaggio, infatti provavo gusto a bere caffè in presenza delle mie due amiche perché volevo dimostrare loro che ero «irraggiungibile». Molto presto scoprii di essere lontana dall'essere irraggiungibile.

Il sabato prima di Pasqua, visitammo il parco di Glendale, in California, e fummo profondamente commossi dai dipinti e da altre espressioni artistiche che avevano a che fare con il Salvatore. L'espiazione di Gesù Cristo diventò all'improvviso una realtà per me. Una settimana più tardi, mi trovavo nel Sud dell'Utah ed era la domenica della conferenza generale e in un momento in cui ero da sola, accesi il televisore mentre parlava il presidente Thomas S. Monson, primo consigliere della Prima Presidenza. Ascoltando quel grande uomo, non riuscii a contenere le lacrime per il mio senso di colpa e la mia vergogna.

Quel pomeriggio salii verso un punto di osservazione del parco nazionale che stavo visitando. Mentre camminavo cercavo di collocare la mia vita in una giusta prospettiva. Pensavo che quella salita, che era molto difficile ed estenuante, era paragonabile alle difficoltà della mia vita. Siccome mi affrettai e raggiunsi la fine della salita, potei guardare la bellezza della creazione e mi sentii felice.

Lo spirito di ribellione non era sparito completamente dal mio cuore, tuttavia sentivo che l'ostilità si stava dissolvendo. Cominciai a sentire sentimenti di amore: nuovo, bello e strano per me. Cominciai anche ad imparare che potevo essere

Pensavo che quella salita, era paragonabile alle difficoltà della mia vita. Siccome mi affrettai e raggiunsi la fine della salita, potei guardare la bellezza della creazione e mi sentii felice.

amata. Sapevo che avevo bisogno di cambiare la mia vita e pentirmi sinceramente.

Quando ritornai a casa mi sentii molto diversa. Cominciai ad avere speranza e imparai a pregare per ricevere guida e perdono. Il vero pentimento non avvenne dall'oggi al domani, occorsero molti mesi prima che io sentissi di essere stata perdonata. Presi la decisione di riprendere a frequentare la Chiesa, tuttavia il passo più difficile fu quello di trovare il coraggio di varcare la soglia ed entrare.

Vengo sopraffatta dall'emozione quando penso al significato dell'espiazione del Salvatore: «Meraviglioso è il Suo grande amor che Gli costò dolor!» (Attonito resto, 114). È altrettanto meraviglioso che due sorelle missionarie ad un certo punto entrarono nella mia vita, condividendo con me il loro amore e il loro esempio. Il mio cuore fu colmo di gioia quando una di loro fu la mia guida il giorno in cui finalmente mi recai al tempio per ricevere la mia investitura.

Dopo molti anni di vagabondaggio, finalmente ero ritornata a casa.

Mavis Grace Jones è membro del Primo Rione di Bristol, Palo di Bristol (Inghilterra)

«Li ho trovati!»

Madeleine Kurtz

Mentre stavamo servendo una missione a tempo pieno nelle Filippine, io e mio marito Robert stavamo viaggiando verso Cagayan de Oro per organizzare un centro genealogico nel centro del Palo Cagayan de Oro Est e anche per dare loro qualche istruzione. Avevamo anche invitato dei membri del distetto di Malaybalay a unirsi a noi. I non filippini non hanno il permesso di recarsi in alcune zone di quella regione e Malaybalay faceva parte di una di quelle zone dove non potevamo recarci. Per quasi un anno, il distretto di Malaybalay aveva ricevuto un equipaggiamento per il centro genealogico, tutto quello di cui avevano bisogno era qualcuno che li addestrasse per farlo funzionare.

Contattammo il presidente di distretto di Malaybalay, Leandro Miole e gli chiedemmo se lui e i Santi di Malaybalay potevano venire al centro di Palo di Cagayan de Oro Est per partecipare al nostro seminario. Presidente Miole rispose che sarebbero stati felici di partecipare anche se ciò significava dover guidare più di due ore su strade di montagna. Mio marito scrisse una lettera al presidente Miole confermando la data, il luogo e l'ora del nostro seminario.

Il giorno del seminario mentre stavo tenendo la mia parte di addestramento, un uomo entrò e cominciò a parlare con mio marito. L'uomo prese una lettera dalla sua tasca e l'aprì in modo che mio marito potesse leggerla. Mi resi conto che la conversazione era piuttosto seria.

Al termine del nostro seminario, mio marito mi informò che quell'uomo era il presidente Miole del distretto di Malaybalay e che lui e dieci membri del suo distretto stavano aspettando al centro di Palo di Cagayan de Oro dalle 8 di mattina. Presidente Miole aveva mostrato a mio marito la lettera in cui venivano descritti i dettagli del seminario. Mio marito fu molto imbarazzato quando si rese conto che aveva dimenticato di specificare che il luogo della riunione era il centro del palo *est*. Eravamo dispiaciuti che questi Santi fedeli avevano atteso a lungo per un seminario che non c'era mai stato per cui decidemmo con entusiasmo di andare al centro del Palo Cagayan de Oro per tenere un altro seminario.

Quando arrivammo i santi furono felici di vederci. Si cominciò con una preghiera e un inno e ci dedicammo all'addestramento.

Quando cominciai a dimostrare come usare il lettore di microfilm, notai che una pellicola era rimasta dentro nel lettore. Così, invece di usare la pellicola che avevo portato per la dimostrazione, decisi di usare la pellicola che si trovava già nel lettore. Quando mio marito fece avanzare la pellicola e io mostrai dove guardare per trovare i nomi sulla pellicola, sentii qualcuno piangere sommessamente. Alzai gli occhi e vidi che era il presidente Miole che stava piangendo. Prontamente gli chiesi se avevo detto qualcosa che gli avesse causato dolore.

Attraverso le lacrime egli disse con calma: «Li ho trovati!» Indicando i nomi sullo schermo del lettore dei microfilm, ci disse che aveva cercato e pregato per trovare quei nomi, i nomi dei suoi antenati, per più di tre anni e ora essi erano lì, su un lettore di microfilm che non avrebbe dovuto guardare, in un edificio dove non sarebbe dovuto essere.

Quel giorno ci ricordammo che «mediante cose piccole e semplici si avverano grandi cose» (Alma 37:6). □

Madeleine Kurtz è un membro del secondo rione di Fort Macleod, Palo di Fort Macleod, Alberta (Canada)

Fede in GESÙ CRISTO

Veniamo in questa esistenza terrena per adempiere molti scopi. Fra i più importanti ci sono ottenere un corpo fisico e accettare e seguire Gesù Cristo con fede. Chiunque intraprenda la vita terrena riceve un corpo. Ma sfortunatamente, non tutti accettano e seguono il Signore Gesù Cristo con fede. Sviluppare la fede necessaria è possibile ad ognuno di noi. Qualcuno può pensare, *credo che Gesù Cristo è il Salvatore ma non sono sicuro di capire cosa significhi avere fede in Lui.*

L'Apostolo Paolo ha insegnato che «la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono» (Ebrei 11:1; vedere TJS Ebrei 11:1). Forse una storia vera può chiarire questa definizione.

Molti anni fa una giovane madre incontrò presto problemi durante la gravidanza. Temendo che avrebbe potuto perdere il suo bambino, chiese a suo marito di darle una benedizione del sacerdozio. Il marito sapeva che nella benedizione doveva esprimere i desideri del Signore piuttosto che i propri, così si inginocchiò in una fervente preghiera per cercare la volontà del Signore. Dopo qualche tempo, questo giovane padre ricevette una chiara promessa dello spirito che il bambino sarebbe vissuto.

Fu data una benedizione, ma i problemi con la gravidanza non scomparvero. Infatti il bambino nacque tre mesi prima. La prima notte di vita del bambino, mentre medici professionisti eseguivano ripetuti e apparentemente infruttuosi tentativi di portare ossigeno dai polmoni sottosviluppati del bambino nella sua circolazione sanguigna, il giovane padre guardava e considerava la promessa spirituale che aveva ricevuto precedentemente. Pregò di nuovo e ricevette un'altra chiara impressione che il bambino sarebbe sopravvissuto. Persino quando il dottore gli disse che non c'erano speranze, il padre disse tra sé: «Io so cosa lo Spirito mi ha detto. Avrò fiducia nel Signore».

Poco dopo, i dottori fecero ricorso a una procedura che consideravano l'ultima speranza. Quando funzionò, il padre non fu sorpreso. Seguirono molti mesi difficili, e i medici erano spesso pessimisti riguardo alle possibilità del bambino di stare bene e di vivere una vita normale. Ma oggi egli è sano, attivo, ha 12 anni ed è stato recentemente ordinato diacono.

Il giovane padre aveva fede che suo figlio sarebbe stato bene perché aveva ricevuto una *certezza* divina che sarebbe stato così. Egli non poteva guardare nel futuro e *vedere* un dodicenne in salute che distribuiva il sacramento: quella sarebbe stata una conoscenza sicura. Ma egli sapeva quello che lo Spirito gli aveva detto, e ciò fu una *prova* sufficiente.

Quando agiamo su tali certezze che provengono dal Signore, stiamo esercitando la fede, e di conseguenza la nostra fede aumenta. Possiamo allora ricevere più grandi certezze dal Signore ed esercitare addirittura una più grande fede in Lui. Giacobbe spiegò che poiché lui ed altri profeti di Dio che l'avevano preceduto avevano ricevuto «molte rivelazioni e lo spirito di profezia», la loro fede divenne «incrollabile, tanto che [potevano] veramente comandare in nome di Gesù e perfino gli alberi [obbedivano] o i monti, o le onde del mare» (Giacobbe 4:6).

Il principio è lo stesso per noi. Quando riceviamo comandamenti o consigli dal Signore attraverso i suoi

PARTICOLARE DEL DIPINTO *CRISTO E IL GIOVANE RICCO*, DI HEINRICH HOFMANN; FOTOGRAFIA DI CRAIG DIMOND

profeti o attraverso i dirigenti della Chiesa o i nostri genitori, possiamo ottenere una testimonianza tramite lo Spirito Santo che l'istruzione proviene veramente dal Signore. Allora, se agiamo in fede di quella certezza, permettiamo al Signore di benedire noi e gli altri.

Il Padre celeste potrebbe non domandarci di muovere le montagne ma può chiederci:

«Hai abbastanza fede da ricevere risposte alle tue preghiere?»

«Hai abbastanza fede da pagare la decima?»

«Hai abbastanza fede da uscire solo con coloro che possono portarti al tempio, fiducioso che provvederò a qualcuno con cui potrai fondare una famiglia eterna?»

Ma forse le domande più importanti che può chiederci riguardano la nostra propensione ad accogliere il Signore Gesù Cristo nella nostra vita e a permetterGli di aiutarci a cambiare:

«Hai abbastanza fede nel Signore per supplicare il perdono dei tuoi peccati e un cambiamento di cuore?»

«Hai fede sufficiente per osservare i comandamenti e camminare come ti ho chiesto?» □

Il passo successivo

Può richiedere l'uso di una sedia a rotelle, ma David Eves è intenzionato a fare dei suoi sogni una realtà, compreso svolgere una missione.

Jane Forsgren

David Eves scoprì che la vita può cambiare piuttosto velocemente quando, il 20 settembre 1997, con i suoi amici stava andando con un fuoristrada nel Sud dell'Utah.

«Trovammo un ostacolo e perdemmo il controllo» disse David; «ricordo di aver fatto un volo in aria e di essermi poi svegliato con un dolore atroce. Quando vidi i miei amici abbassare lo sguardo su di me e dissi loro che non potevo sentire le mie gambe, capii che non sarei mai più stato lo stesso».

David fu trasportato in elicottero all'ospedale di Salt Lake City e sottoposto a otto ore di sala operatoria. Passò i tre mesi successivi a lottare con la vita.

David, un membro del Secondo Rione di La Verkin, del Palo di La Verkin, nell'Utah, era stato una stella dello sport, ma ora era di fronte a nuove sfide. Non riusciva a ritenere il cibo o a parlare, e provava dolori atroci. Il suo peso diminuì da 78 a 45 kilogrammi in due mesi.

I giorni e le notti erano lunghi e difficili da sopportare. «Volevo evitare di prendere gli antidolorifici, ma il dolore era insopportabile» rievoca David. «Chiesi a mio padre di leggermi dal libro di Mormon, e mentre egli leggeva il miracolo successe. Lo spirito di quel libro mi portò così tanta pace che fui in grado di riposare».

Ma David non migliorava. Jill Eves si allarmò per la rapida perdita di peso di suo figlio. Ella pregò per avere ispirazione e si sentì spinta a chiamare uno specialista. Il nuovo medico risanò una ferita nell'esofago di David. Due settimane dopo David

tornò a casa dall'ospedale.

Suo padre, Raymond, gli aveva insegnato due importanti segreti per raggiungere le mete: dai il massimo e non rinunciare mai. David diede tutto se stesso, così non fu una sorpresa quando tornò a scuola il lunedì dopo che ebbe lasciato l'ospedale.

«Portavo il gesso e il collare» dice David, «ma avevo la fede assoluta che avrei potuto migliorare, anche se mi resi subito conto che ero completamente diverso dagli altri 800 ragazzi della mia scuola. Dopo la prima dura settimana, tuttavia, seppi che potevo fare qualunque cosa volessi, dovevo solo trovare un modo diverso».

Alcuni mesi più tardi il fratello consigliò a David di concorrere per il corpo studentesco. David diede di nuovo tutto se stesso, e da campione sportivo divenne rappresentante degli studenti. «Quell'anno fu terrificante» disse. «Fu la preparazione perfetta per la mia missione».

David lavorò duramente alla riabilitazione fisica perché era determinato a servire una missione. Alcuni dei suoi amici gli dissero che non era necessario svolgere una missione poiché era su una sedia a rotelle, ma David non era d'accordo. «Sapevo che il Signore voleva che io servissi, così decisi che avrei fatto tutto ciò che era in mio potere per renderlo possibile».

Presto fu in grado di lavarsi e vestirsi da solo, guidare la sua auto e portare la sua sedia a rotelle quasi dovunque. Infatti, dopo che il suo dottore disse che era impossibile, David imparò persino a indossare un busto e camminare con le stampelle muovendo le sue spalle per spingere il corpo in avanti. Per qualcuno senza il senso dell'equilibrio o la capacità di sentire il terreno sotto si sé, questa era un'impresa incredibile.

Dopo essersi diplomato, David non riuscì ad aspettare di raggiungere

FOTOGRAFIA DELL'AUTORE PUBBLICATA PER GENTILE CONCESSIONE DELLA FAMIGLIA EVES

Dopo una lunga degenza in ospedale (a sinistra), David ha imparato che può fare qualunque cosa di cui ha bisogno con un piccolo aiuto da parte dei suoi grandi sostegni: la mamma (a destra) e il papà (sopra).

Anziano Eves trascorreva le sue mattine alle Industrie Deseret come tutore dei tirocinanti impegnati a guadagnare e migliorare le proprie abilità lavorative.

Alternative alla missione a tempo pieno

Se sei un giovane o una giovane che non è in grado di svolgere una missione di proselitismo a tempo pieno per ragioni di salute, ma sei in grado di agire autonomamente, puoi avere la possibilità di servire una missione per la Chiesa mentre vivi a casa.

■ Con il permesso dei tuoi genitori, parla con il vescovo o il presidente di ramo riguardo al tuo desiderio di svolgere una missione al servizio della Chiesa.

■ Se il tuo vescovo o presidente di ramo ritiene che sei in grado di svolgere una missione di servizio, può cercare il modo appropriato di utilizzare le tue abilità specifiche. Per esempio, potresti essere chiamato a servire nel locale centro genealogico, nel centro collocamento, presso il centro servizi, o l'Istituto di religione. Potresti essere assegnato alla cura e alla manutenzione degli edifici e dei terreni della Chiesa o aiutare i fedeli che hanno bisogno d'assistenza. Potresti essere assegnato ad aiutare qualche studente negli studi, o insegnare a qualcuno a leggere. Oppure potresti svolgere servizio presso un'organizzazione comunitaria.

■ Il tuo vescovo o presidente di ramo, dopo essersi consultato con te e i tuoi genitori, determinerà la durata della tua missione al servizio della Chiesa.

■ Il tuo presidente di palo o di distretto ti metterà a parte nella tua chiamata e ti rilascerà. Ti aiuterà a stabilire quali regole della missione a tempo pieno dovrai seguire.

■ Devi stare in regolare contatto con i tuoi dirigenti del sacerdozio. Ci dovrebbe essere anche un regolare contatto tra i tuoi dirigenti del sacerdozio e le persone che supervisionano il tuo lavoro.

■ Dove possibile, potresti aiutare i missionari a tempo pieno a insegnare ai simpatizzanti e ai nuovi convertiti. □

i 19 anni per spedire la sua domanda di missione. Il suo dottore allegò un appunto che attestava che era totalmente indipendente.

Ma non fu così. Invece che la chiamata, la lettera di David lo informava che non poteva servire una missione di proselitismo a tempo pieno.

«Ero distrutto», disse David. «Avevo lavorato così duramente e mi sembrava che tutto mi fosse sfuggito giusto per un secondo». Ma David non rinunciò. In un'intervista alla sede centrale della Chiesa gli fu detto che c'era una missione per lui.

Una settimana dopo fu chiamato a svolgere una missione per il programma di benessere presso le Industrie Deseret di St. George, nell'Utah, mentre viveva a casa con i suoi genitori. David non era preparato per tale chiamata. «A dire la verità, ero di nuovo deluso», disse. Ma continuava a pensare alle parole di un inno della Primaria: «Io andrò e farò» («Il coraggio di Nefi», *Innario dei bambini*, pag. 64–65). Comprese che il Signore voleva che egli servisse alle Industrie Deseret, un negozio di proprietà della Chiesa in cui si vendono prodotti a buon mercato e si svolgono corsi di addestramento. Alle Industrie Deserte David avrebbe potuto aiutare quelli che stavano lavorando per accrescere e migliorare la loro abilità nel lavoro.

«Ora mi guardo indietro e penso a come ero sciocco. Non avevo idea di che benedizione sarebbe stata questa missione».

Non solo David è stato benedetto, ma il suo senso dell'umorismo e il suo atteggiamento positivo hanno aiutato più di 250 persone con cui lavorava nel

programma di autosufficienza alle Industrie Deseret e con il programma missionario. «Ogni qualvolta avevamo una brutta giornata, volevamo solo andare e trovare anziano Eves», dice Debbie Kelly, una tirocinante, «quando vedevamo come era felice e positivo, sebbene fosse su una sedia a rotelle, ci chiedevamo ‹che cosa abbiamo da lamentarci?›»

Come missionario, anziano Eves trascorreva le sue mattine come tutore dei tirocinanti che lavoravano per ottenere i loro certificati di scuola superiore o un diploma equivalente. «Non avrei potuto passare la mia sezione di matematica senza di lui», dice Brandy una ragazza madre che stava lavorando per migliorare le sue capacità lavorative.

Ma il tutorato di David non riguardava solo l'istruzione. Ha anche insegnato le lezioni missionarie a Rita Roberts, un'altra tirocinante. «Egli mi ha aiutato a capire il Vangelo passo per passo», dice Rita, «e sapevo che potevo contare su di lui per ogni cosa. Lui e la sua famiglia mi hanno aiutato nel trasloco due volte. Non potreste trovare una persona migliore: non solo in classe, ma dovunque. È unico».

Oltre a fare da tutore ai membri dello staff, David era responsabile dei molti devozionali alle Industrie Deseret.

«Un giorno era il turno di Anziano Eves per il devozionale», dice sorella Scott, un'altra missionaria per il programma del benessere alle Industrie Deseret. «C'eravamo tutti tranne lui. Dopo pochi minuti entrò reggendosi alle sue stampelle. Non c'erano persona che non piangesse nella sala mentre egli ci parlava riguardo il superare le avversità e il lavorare con Dio per raggiungere qualunque meta».

Anziano Eves trascorreva le sere a lavorare con i missionari a tempo pieno. Una giovane donna ha chiesto ad anziano Eves di officiare il suo battesimo.

David amava servire alle Industrie Deseret, ma la sua opera missionaria non si fermava lì. Alla sera, David divideva le responsabilità dell'insegnamento con i missionari a tempo pieno. Questi sforzi hanno avuto come conseguenza molte conversioni, inclusa quella di una giovane donna che gli ha chiesto di officiare il battesimo.

«Ho immaginato che se aveva abbastanza fede da chiedermi di battezzarla, io avevo abbastanza fede da trovare un modo per farlo», ricorda anziano Eves. E così l'1 gennaio 2000 anziano Eves sedeva sulla sua sedia dentro il fonte, disse la preghiera battesimale, e immerse Robin Rasmussen nell'acqua. Nessuno dimenticherà mai lo spirito presente quel giorno.

David porta un sentimento di speranza e pace ovunque. E il suo senso dell'umorismo mette gli altri a proprio agio. «Se gli altri mi vedono scherzare, si sentono più sereni; quando capiscono che sono felice per il Vangelo e per le mie molte benedizioni, il problema della sedia a rotelle scompare e mi vedono come una persona».

Il conto delle benedizioni è ciò su cui è concentrato Anziano Eves. «La cosa principale che ho imparato in missione è quanto sono benedetto. Quando ho visto affrontare i problemi di alcune di queste persone alle Industrie Deseret, mi sono chiesto se sarei riuscito a fare lo stesso. Ho una famiglia che mi ama, ho il Vangelo, e ho avuto la possibilità di servire il Signore in una missione. Non potevo chiedere di più».

David attualmente frequenta il college con una completa borsa di studio e si esercita con la bici e le stampelle. «Ogni giorno mi alleno con i sostegni per le gambe, prendo le gambe e le distendo così quando potrò camminare di nuovo sarò pronto», e dice questo con la stessa fiducia con cui porta la sua testimonianza.

«Mi piace Dottrina e Alleanze 121:7–8: ‹Figlio mio, pace alla tua anima; le tue avversità e le tue afflizioni non saranno che un breve momento. E allora, se le sopporterai bene, Dio ti esalterà in eccelso; tu trionferai su tutti i tuoi oppositori›. So che Joseph Smith era il profeta della restaurazione e che Gesù Cristo è il nostro Salvatore e ama ognuno di noi. Talvolta quando attraversiamo momenti difficili, sembra di essere soli ma in realtà non è così. Egli è effettivamente vicino a noi. E con questa conoscenza nessuna cosa sembra più terribile di quello che è». □

Mettiamo a buon uso la *Liahona* di marzo 2002

IDEE PER LE LEZIONI

■ «La comunione con lo Spirito Santo», pagina 2: parlate delle direttive indicate dal presidente James E. Faust per ricevere rivelazione e ispirazione. In che modo voi e la vostra famiglia potete trarre maggior beneficio seguendo queste direttive?

■ «La legge del sacrificio», pagina 10: l'anziano M. Russell Ballard insegna che la misura del nostro amore per il Signore e per i nostri simili si può stabilire da ciò che siamo disposti a sacrificare per loro. Mentre pensate ai sacrifici che state facendo per il Signore e per gli altri, cosa imparate su voi stessi?

■ «Restare sul treno», pagina 26: parlate dell'appello speciale rivolto ai giovani dall'anziano Glenn L. Pace. Come potete utilizzare le vostre energie nel seguire il suo consiglio?

■ «Così come sono io», pagina A16: l'anziano Spencer J. Condie dice che per diventare come Cristo, dobbiamo imparare a perdonare come fece Lui. Cosa potete fare per mostrare a qualcuno che vi ha ferito che lo avete perdonato?

FOTOGRAFIA DI CRAIG DIMOND

INDICE DEGLI ARGOMENTI TRATTATI IN QUESTO NUMERO

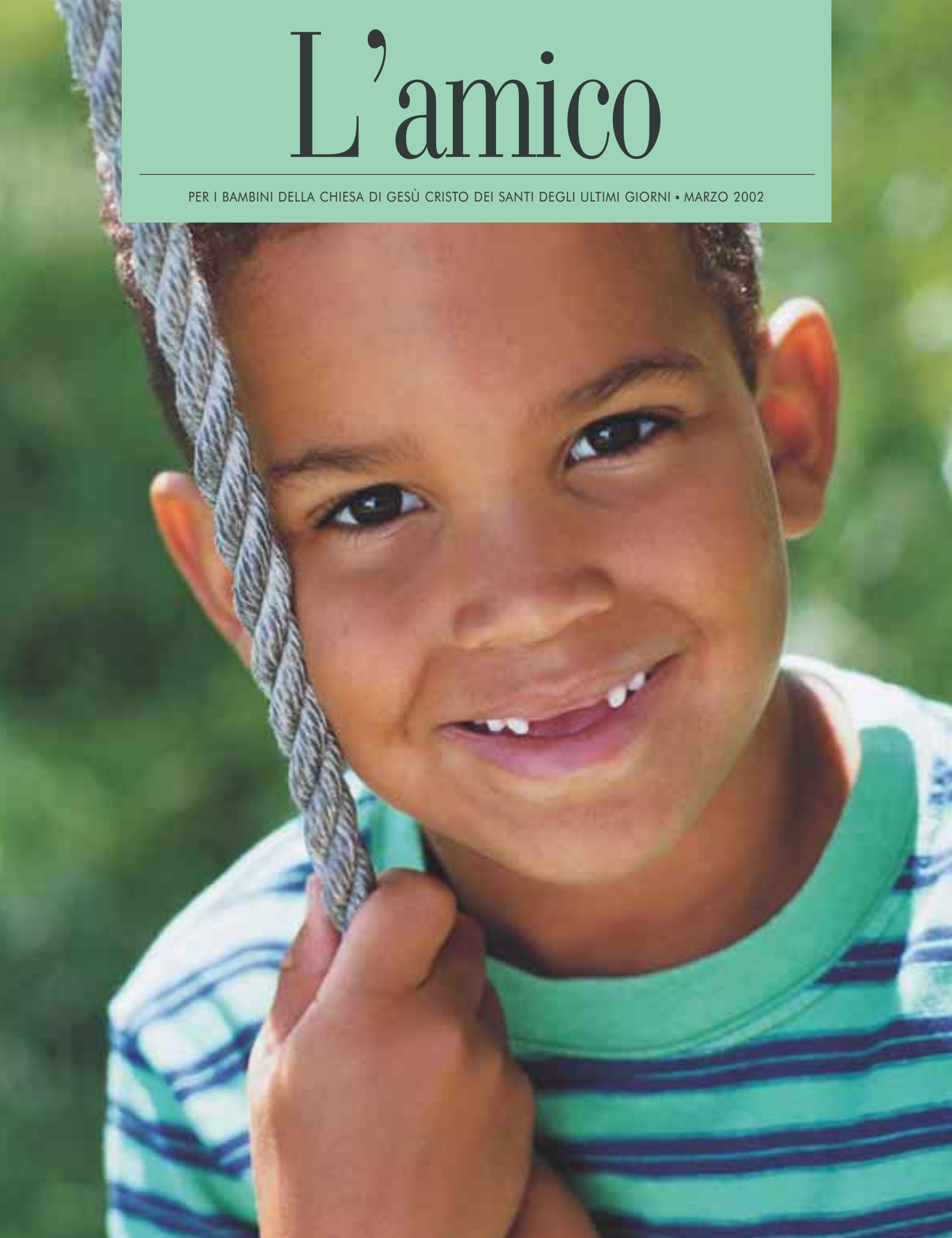
Attivazione....36, A10
Avvertisà....10, 22, 28, 36
Chiesa universale....A12
Fede....10, 28, 36, 42
Genealogia....36
Gesù Cristo....10, 22, 25, 28, 42, A7, A8, A10, A16
Guarigione....36, 42
Insegnamento....48
Insegnamento familiare....7
Insegnamento in visita....25
Integrità....36
Invalidità....44
Lavoro missionario....44
Obbedienza....22, 26
Pentimento....28, A8
Perdono....21, A16
Perseveranza....36
Primaria....A14
Profeti....8
Purezza....A14
Rapporti familiari....21
Rivelazione....2, 26, A4
Riverenza....A2
Sacerdozio....36
Sacrificio....10
Serata familiare....48
Spirito Santo....2, A4
Storie del Nuovo Testamento....A7, A8, A10
Studio delle Scritture....25
Templi e lavoro di tempio....A14
Testimonianza....25

UN INVITO ALLE GIOVANI DONNE

Alla riunione generale delle Giovani Donne tenuta in marzo 2001, la sorella Margaret D. Nadauld invitò ogni ragazza a riportare un'altra giovane donna alla piena attività nella Chiesa. Vi invitiamo a raccontarci le esperienze che avete fatto accettando questo invito. Vi preghiamo di indicare il vostro nome per esteso, età, indirizzo, numero di telefono e rione e palo di appartenenza (o ramo e distretto). Inviate i vostri articoli a An Invitation to Young Women, *Liahona*, Floor 24, 50 East North Temple Street, Salt Lake City, UT 84150-3223, USA; oppure via e-mail a: CUR-Liahona-IMag@ldschurch.org.

L'amico

PER I BAMBINI DELLA CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI ▪ MARZO 2002



I PROFETI E GLI APOSTOLI CI PARLANO

LA RIVERENZA

Anziano L. Tom Perry
membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Diversi anni fa ebbi la possibilità di viaggiare insieme al Presidente della Chiesa per recarmi ad alcune conferenze di area. Non dimenticherò mai quanto furono diverse tra loro due conferenze tenutesi a pochi giorni di distanza.

La prima fu tenuta in un teatro di ampie dimensioni, e mentre eravamo seduti tra i dirigenti, potevamo notare il continuo movimento tra il pubblico. In tutto il teatro vi erano persone che si spostavano per bisbigliare all'orecchio di familiari o amici che sedevano a poca distanza. Non volendo esprimere giudizi affrettati, pensammo che ad influire sulla mancanza di riverenza fosse l'ampiezza del locale.

Solo pochi giorni dopo, tuttavia, ci trovammo a frequentare un'altra conferenza di area, tenutasi in un Paese diverso, ma in un teatro del tutto simile al precedente. All'atto del nostro ingresso nell'edificio l'intera congregazione fece immediato silenzio, e durante la conferenza, della durata di circa due ore, il movimento tra il pubblico fu quasi impercettibile. Tutti i presenti ascoltavano con attenzione. A tutti gli oratori furono prestati grande attenzione e rispetto, e quando fu il profeta a parlare, sarebbe stato possibile udire il rumore di uno spillo che cadeva al suolo.

Al termine della riunione, chiesi ai dirigenti del sacerdozio come avessero fatto a preparare la congregazione al comportamento da tenere durante la conferenza. Essi mi dissero di aver fatto ben poco. Si erano limitati a chiedere ai detentori del sacerdozio di spiegare alle proprie famiglie, e a coloro a cui erano stati assegnati in qualità di insegnanti familiari, che durante la conferenza di area avrebbero avuto il privilegio di ascoltare il profeta e gli apostoli. Tali dirigenti spiegarono ai membri che un comportamento riverente durante la conferenza avrebbe rappresentato il loro grado di rispetto nei confronti del Signore e dei Suoi servi.

Un comportamento riverente è espressione del nostro atteggiamento nei confronti del Padre celeste e di Suo figlio Gesù Cristo. Si tratta di un sentimento individuale, che proviamo a prescindere da ciò che accade intorno a noi. □

Tratto da un discorso della conferenza generale dell'ottobre 1990

IL SERMONE SUL MONTE, DI CARL HEINRICH BLOCH, PUBBLICATO PER GENTILE CONCESSIONE DEL NATIONAL HISTORIC MUSEUM DI FREDERIKSBORG A HILLERØD, IN DANIMARCA; FOTOGRAFIE DI DEREK ISRAELSEN

Una voce sussurrò

Willard Rosander, raccontato da Alisa McBride
ILLUSTRAZIONI DI MARK ROBISON

Nel 1878 il presidente John Taylor invitò i Santi a stabilirsi nella parte meridionale dello stato americano del Colorado, e così, agli inizi del 1900, papà fece trasferire la nostra famiglia in quel luogo desolato.

Il terreno su cui si trovava la nostra nuova fattoria era disseminato di pietre, quindi prima di poter lavorare il terreno dovemmo liberarlo dalle pietre. La mamma ed io cercavamo di portarle via con una carriola, ma c'era un solo modo per eliminare quelle più grandi: farle saltare in aria con della dinamite.

Quando, eliminate tutte le pietre più piccole, fu tempo di occuparci di quelle più grandi, papà scavò dei buchi sotto ciascuna e vi posizionò della dinamite, accertandosi di porre la dinamite in modo tale che i massi venissero completamente frantumati.

Alla fine tutto era pronto perché papà desse fuoco alle polveri. La mamma si assicurò che noi bambini fossimo lontani dalla zona di pericolo.

Boom! Ecco l'esplosione!

Il primo masso si frantumò in centinaia di frammenti creando una nuvola di polvere. Quando questa si dissolse, il masso era scomparso. Tutto ciò che ne rimaneva era un buco nel terreno e tante piccole pietre. A quel punto era mio compito raccogliere i pezzetti di pietra e ricoprire il buco con della terra.

Andammo avanti allo stesso modo anche con gli altri massi; papà faceva esplodere la dinamite ed io raccoglievo i pezzetti di pietra rimasti. Al termine della terza esplosione cominciavo ad essere stanco di raccogliere pietre, e desideravo partecipare al «vero lavoro»—far esplodere la dinamite. Così feci qualche passo in direzione di mio padre.

«Willard, stai indietro» mi gridò mia madre. Io mi limitai ad alzare le spalle. Avevo nove anni, ero il figlio maggiore ed ero convinto di essere abbastanza grande da dare una mano.

Mentre mi avviavo verso casa avvertii una sensazione di pericolo. Una voce sussurrò al mio cuore avvertendomi che qualcosa non andava.

Non mi rendevo conto di cosa fosse. Non correvo alcun pericolo, ero ben lontano dal luogo dell'esplosione. Certo che l'avvertimento fosse frutto della mia fantasia, mi concentrai su ciò che stava facendo mio padre. Forse in quel modo egli si sarebbe reso conto che ormai ero cresciuto, e che ero pronto per lavorare al suo fianco.

La sensazione di pericolo si acuì.

Mi venne alla mente la promessa fattami da mio padre il giorno in cui mi aveva confermato quale membro della Chiesa: «Ti benedico con il potere del discernimento. Presta ascolto allo Spirito, che ti proteggerà da ogni pericolo».

Tentai di ignorare quella voce, ma non cessava. Non potevo certo fare finta di non udire quel sussurro tanto insistente.

Ti benedico con il potere del discernimento.

Quelle parole erano presenti tanto chiaramente nella mia mente quanto lo erano state all'atto in cui mio padre aveva pronunciato quella benedizione più di un anno

al mio cuore

prima. Forse, se non ero *io* ad essere in pericolo, quella voce mi stava avvertendo che il pericolo riguardava qualcun altro. La mamma stava stendendo i panni, mentre la mia sorellina le stringeva un lembo della gonna. Solo allora mi resi conto di non riuscire a scorgere Hyrum, il mio fratellino di tre anni.

«Hyrum!» gridai. Cercando di riparare gli occhi dal sole, diressi lo sguardo più lontano. Fu allora che lo vidi: si dirigeva verso il campo alla massima velocità che la sua età gli consentiva.

Cominciai a rincorrerlo, pregando ed urlando nello stesso tempo. «Papà» urlai, agitando le braccia per attirare la sua attenzione.

Lui mi voltava le spalle, e papà non era in grado di sentire il mio urlo, né poteva vedere Hyrum che si dirigeva allegramente verso un'imminente tragedia.

Riuscii a raggiungere Hyrum appena in tempo prima che il detonatore desse inizio all'esplosione. Gettandomi su di lui, gli feci da scudo come meglio potei. Scaglie di pietra aguzze mi piovevano addosso, colpendomi alla testa, alla schiena ed alle gambe.

Hyrum cominciò ad agitarsi. «Pesante», diceva, e poi: «alzati».

Mi rotolai su me stesso in modo da liberarlo. Il mio corpo era tutto un dolore, ma non mi importava. Controllai con le mani il corpo del mio fratellino.

«Stai bene?» gli chiesi.

Egli si allontanò da me e si mise in piedi. Era sul punto di scoppiare in lacrime, ma non si era fatto alcun male. Infine disse: «Paura».

«Anch'io ho avuto paura», gli dissi mentre lo abbracciavo.

A quel punto papà ci raggiunse. Il suo volto, coperto di polvere, era rigato di lacrime. Ci avvolse nelle sue forti braccia e ci strinse forte a sé. «Come facevi a sapere che tuo fratello era in pericolo?» mi chiese.

Esitai per un attimo, non sapendo esattamente come spiegarlo. «Ho udito una voce dirmi che c'era qualcosa che non andava», gli dissi. «In un primo momento non vi ho prestato attenzione, ma era tanto incessante che ho dovuto darle ascolto». A quel punto confessai ciò per cui mi sentivo in colpa. «Se vi avessi dato ascolto la prima volta, Hyrum non si sarebbe allontanato e non avrebbe mai corso pericolo».

Papà posò la sua grossa mano sulla mia spalla. «Ma tu *hai* ascoltato, questo è ciò che importa». Quindi tirò un lungo sospiro e disse: «Sei stato davvero coraggioso, Willard».

Dissi: «Sai papà? Pregavo così intensamente che per poco non ho rischiato di soffocare».

«Anch'io», rispose, «Anch'io».

Intanto la mamma e la mia sorellina correvano verso di noi. Piangendo e ridendo nello stesso tempo, la mamma abbracciò sia me che Hyrum, e dopo poco tutti ci abbracciammo piangendo.

Quella sera, all'atto di inginocchiarmi di fianco al mio letto, fui avvolto da un dolce sentimento di pace. Le mie preghiere furono più lunghe del solito, giacché ringraziai il Padre celeste per aver fatto sì che lo Spirito sussurrasse al mio cuore. □

STORIE DEL NUOVO TESTAMENTO

GESÙ RACCONTA TRE PARABOLE

Due delle parabole del Salvatore sono pubblicate in questo numero. La terza parabola sarà disponibile nel prossimo numero de «L'amico».

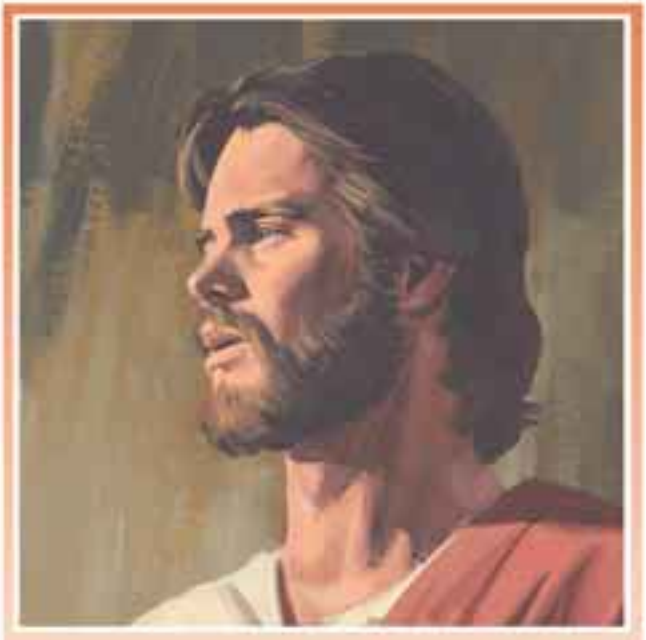
ILLUSTRAZIONI DI PAUL MANN

Un giorno, mentre Gesù parlava con alcuni peccatori e mangiava insieme a loro, fu visto da alcuni Farisei.

Luca 15:1–2

I Farisei si ritenevano uomini retti e, come tali, credevano di non dover rivolgere la parola ai peccatori, pensando che non dovesse farlo neanche Gesù.

Luca 15:2



Il Salvatore desiderava mostrare ai Farisei che si sbagliavano. Per aiutarli a capire perché egli trascorresse del tempo con dei peccatori, raccontò loro tre parabole (storie). La prima riguardava una pecorella smarrita.*

Luca 15:3; Insegnamenti del Profeta Joseph Smith, *compilati da Joseph Fielding Smith, (1976), pag. 277*

STORIE DEL NUOVO TESTAMENTO

LA PECORELLA SMARRITA

La prima parabola

Un bravo pastore possedeva cento pecore, ma una di queste si perse.

Luca 15:4

Il pastore lasciò le altre novantanove pecore per andare a cercare quella che si era persa, e quando la trovò fu immensamente felice.

Luce 15:4–5

Egli la prese in braccio, se la mise sulle spalle, e la riportò a casa. Quando fu arrivato chiamò a sé tutti i propri amici ed i vicini perché gioissero insieme a lui, giacché aveva ritrovato la pecora che era perduta.

Luca 15:5–6

Gesù Cristo spiegò ai Farisei il significato di questa storia, dicendo che i peccatori sono paragonabili alla pecorella smarrita, e che ci sarà grande gioia in cielo il giorno in cui un peccatore si pentirà dei suoi peccati.

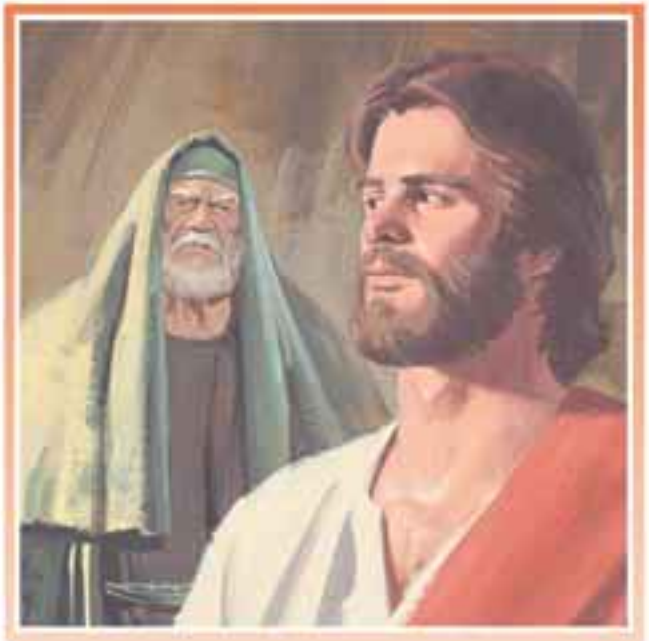
Luca 15:7

Proprio come il pastore desiderava portare in salvo la pecorella smarrita, così Gesù desidera salvare i peccatori.

Marco 2:17

E come il pastore fu immensamente felice di aver ritrovato la pecorella smarrita, così Gesù è felice quando i peccatori si pentono dei propri peccati.

Luca 15:6–7



Egli spiegò dunque che questo era il motivo per cui parlava con quei peccatori.

Matteo 18:11, traduzione di Joseph Smith; Marco 2:17

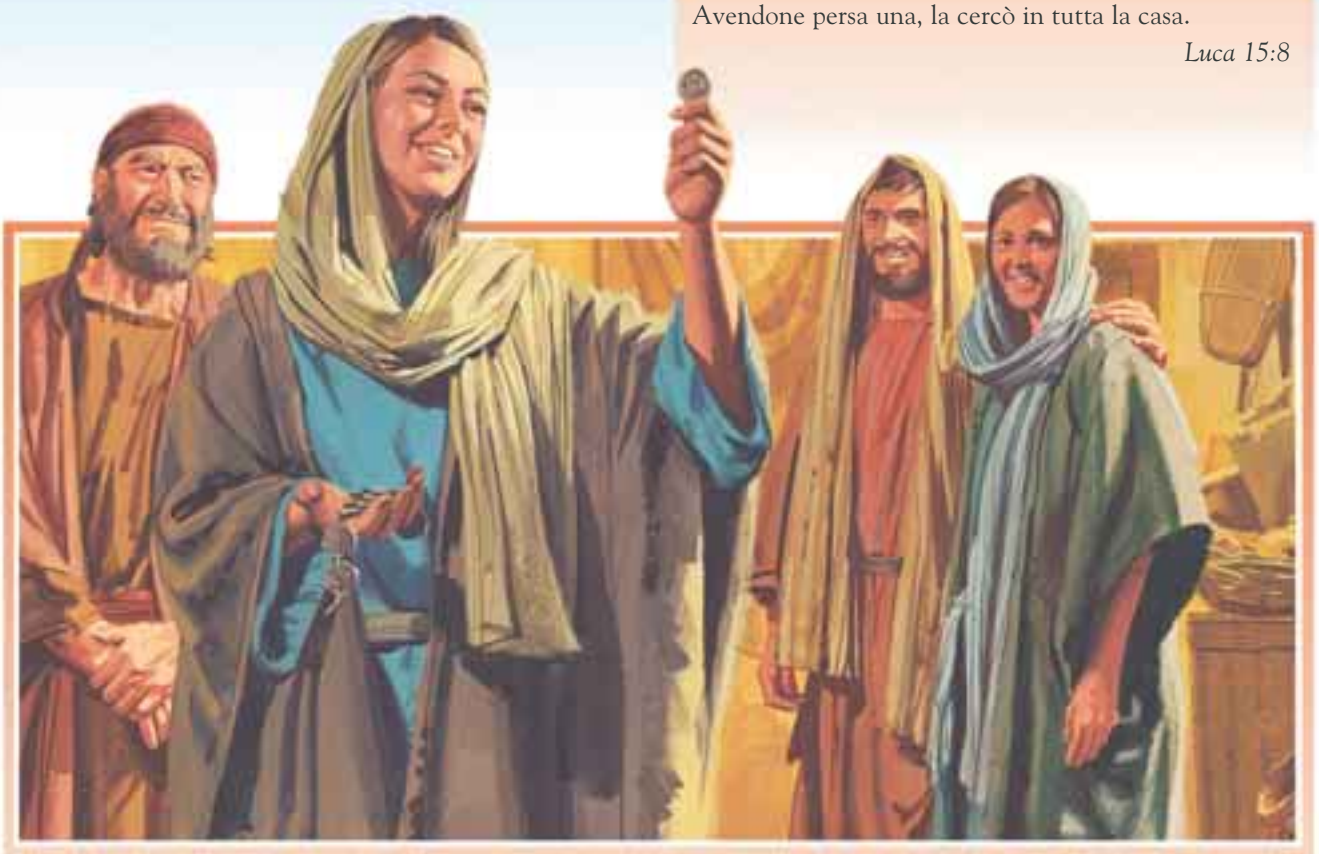
STORIE DEL NUOVO TESTAMENTO

LA DRAMMA PERDUTA

La seconda parabola

Una donna possedeva 10 dramme d'argento. Avendone persa una, la cercò in tutta la casa.

Luca 15:8



Quando alla fine la trovò, fu talmente felice che chiamò a raccolta amiche e vicine per dirglielo. Anche loro erano felici che la donna avesse trovato la dramma perduta.

Luca 15:9

Gli amici ed i vicini descritti nella storia rappresentano gli angeli di Dio, i quali sono molto felici quando un membro della Chiesa, che si era allontanato, viene ritrovato e riceve le cure necessarie.

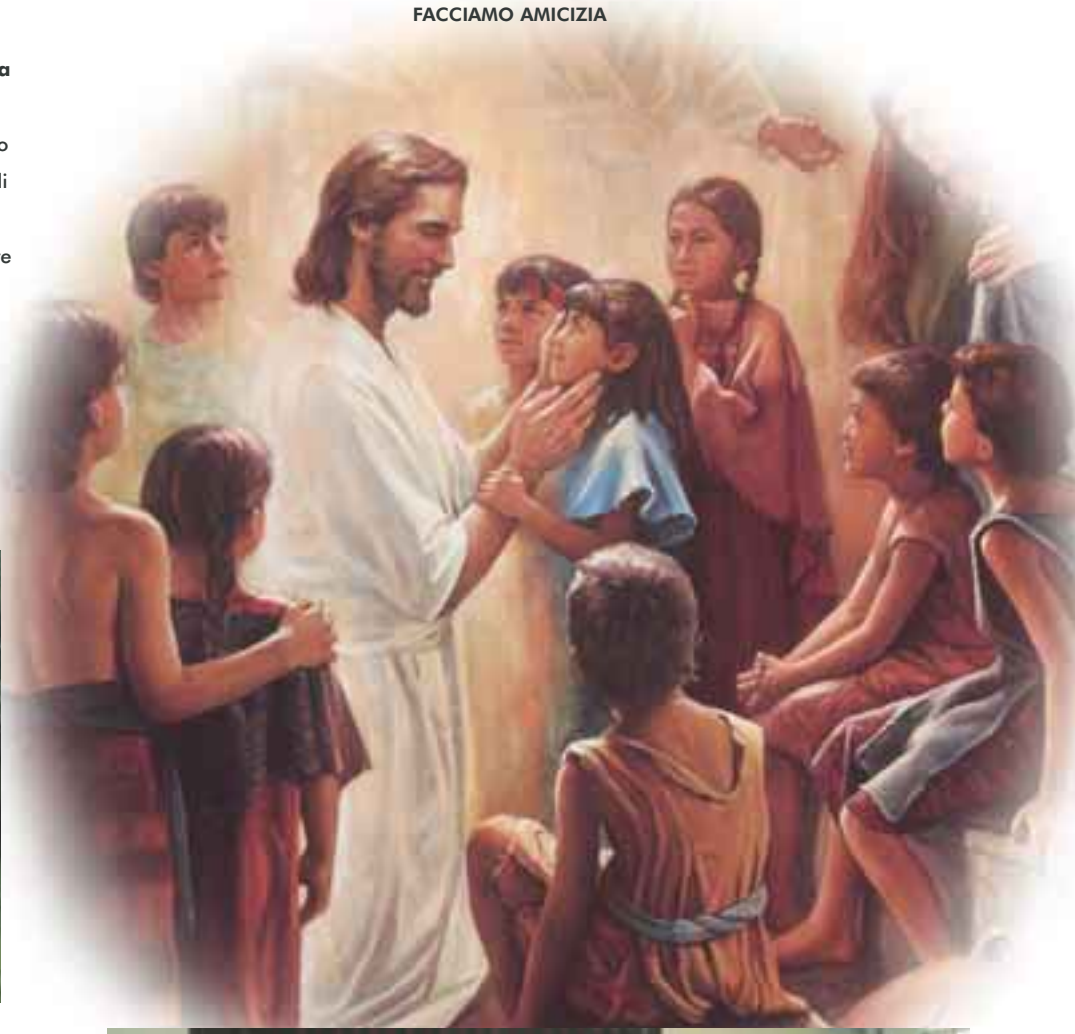
Luca 15:10

I membri della Chiesa sono paragonabili alla donna descritta in questa storia, mentre la dramma potrebbe rappresentare un fratello che è diventato meno attivo in Chiesa e che perciò si è perso. Gesù desidera che gli altri fedeli ritrovino questo fratello che si è perso, si prendano cura di lui e lo riportino a casa. Egli è davvero felice quando ciò accade.

James E. Talmage, Gesù il Cristo, *pagg. 338–340*

Aracely Arredondo García ha dieci anni e appartiene al Ramo di Alameda, Palo di Los Mochis, in Messico. È stata battezzata da suo padre dieci giorni dopo il suo ottavo compleanno, perché sapeva di dover essere battezzata per poter seguire l'esempio dato da Gesù Cristo.

Joel Cardona ha dodici anni e **Alan Cardona** ne ha undici: appartengono al Rione di Burzaco, facente parte del Palo di Adroguè a Buenos Aires, in Argentina. Entrambi sentono nel proprio cuore che l'evento più importante della propria vita sia stato il battesimo. Ora che sono stati confermati e battezzati, possono ricevere la guida dello Spirito Santo e possono prepararsi a ricevere il Sacerdozio di Aaronne.



CRISTO E I BAMBINI DEL LIBRO DI MORMON, DI DEL PARSON

I bambini del Rione di **Los Pinos, Palo di Barquisimeto, in Venezuela**, hanno dato prova della propria fede in Gesù Cristo attraverso l'impegno con cui si sono preparati per la riunione sacramentale dei bambini. Come parte del loro programma hanno tenuto dei discorsi in merito alla fede, e il loro esempio ha commosso coloro che li ascoltavano.

Andres Romeu ha otto anni e appartiene al Primo Rione di Quilmes, Palo di Quilmes, in Argentina. È un bravo studente, con una passione per la matematica; ma ha anche una testimonianza della preghiera che, come sa, gli consente di rivolgersi al Padre celeste.

I dirigenti della Primaria del Rione di **Lukunga, facente parte del Palo di Kinshasa**, nella Repubblica Democratica del Congo, hanno dato vita ad un'attività davvero speciale cui hanno partecipato sessantuno bambini, di cui ventotto non appartenenti alla Chiesa. Durante l'estate hanno organizzato un campeggio, nel corso del quale i bambini hanno potuto imparare gli Articoli di Fede e molte altri passi delle Scritture. Ma i bambini hanno anche organizzato e rappresentato diverse scenette.

Mikael Peltokorpi, di otto anni e **Johanna Peltokorpi**, di sei, appartengono al Rione di Borlänge, facente parte del Palo svedese di Stoccolma. Entrambi amano rendere felici gli altri, per cui quando sono venuti a sapere che una famiglia era in difficoltà, hanno donato loro tutto ciò che possedevano.

I bambini del Ramo di **Lauenburg, Palo di Amburgo, in Germania**, amano cantare e rappresentare storie tratte dalle Scritture. Questa foto è stata scattata durante una giornata dedicata ad attività della Primaria, cui hanno invitato anche i propri amichetti non appartenenti alla Chiesa.

Javier Ibañez ha otto anni ed appartiene al Rione di El Dorado, Palo di Florencio Varela, in Argentina. Ama cantare in primaria, in particolar modo il suo inno preferito, «Sono un figlio di Dio». Desidera andare in missione proprio come ha fatto suo fratello, il quale ha da poco fatto ritorno a casa.

La Primaria del Ramo di **Sarandi del Yi, appartenente al Palo di Durazno, in Uruguay,** ha celebrato la fondazione di questa organizzazione, avvenuta più di centoventi anni fa. La prima organizzazione della Primaria ebbe luogo a Farmington, nell'Utah, nell'agosto del 1878.

ATTIVITÀ DI GRUPPO

UNA DIMORA DI DIO

Vicki F. Matsumori

«Istituite una casa, sì, una casa di preghiera, una casa di digiuno, una casa di fede, una casa d'istruzione, una casa di gloria, una casa d'ordine, una casa di Dio» (Dottrina e Alleanze 88:119).

Prima di andare in Chiesa ciascuno di voi si lava, si pettina e indossa i vestiti più belli perché desidera mostrare amore e rispetto per il Padre celeste e Gesù Cristo attraverso il migliore aspetto possibile.

Il presidente Boyd K. Packer, presidente facente funzioni del Quorum dei Dodici Apostoli, ha raccontato di un viaggio di sei giorni fatto insieme ad altri commilitoni durante la Seconda Guerra Mondiale. Faceva molto caldo, e non fu loro possibile fare un bagno o lavare le proprie uniformi. Entrati in un ristorante, sentirono una donna dire: «che barboni!»

Il presidente Packer ha dichiarato: «Sentivo di essere sporco; mi sentivo a disagio, mi vergognavo»

Egli si sentì a disagio in quanto i suoi abiti erano sporchi, ma sa bene che al nostro Padre celeste interessa molto di più la nostra purezza *interiore*. Quando ci pentiamo dei nostri peccati e riceviamo il battesimo, diveniamo puri. Osservando i comandamenti e prendendo parte al sacramento rinnoviamo la promessa fatta in occasione del nostro battesimo, cioè quella di seguire l'esempio di Gesù Cristo, ed è come essere nuovamente purificati. Il motivo per cui possiamo purificare il nostro animo è che Gesù Cristo ha pagato il prezzo dei nostri peccati.

Il presidente Packer ha scritto:

Se potessimo capire
Tutto ciò che abbiamo udito e veduto,
Sapremmo che non c'è dono più grande
Di questa grande parola: «Puri!»
(«Siamo puri», *La Stella*, luglio 1987, 9–11)

Prima che i fedeli della Chiesa si rechino al tempio, essi mostrano il proprio amore e rispetto verso il Padre celeste e Gesù Cristo mantenendosi puri. Quando avrai l'età giusta per farlo, desidererai andare al Tempio solo se ti sentirai puro interiormente ed esteriormente.

Istruzioni

Incollare pagina 15 su un cartoncino. Ritagliare la figura del tempio lungo la linea tratteggiata. Ripiegare le linguette in direzione delle linee intere ed incollare le linguette verso l'interno delle pareti per formare una scatola (vedere l'illustrazione). Ritagliare i mattoni contenenti i riferimenti scritturali. Essi rappresentano le cose che possiamo fare per edificare una vita tale da renderci degni di entrare al tempio. Scegliere ogni giorno un mattone, leggere la scrittura corrispondente, e incollarlo all'esterno del tempio.

Idee per le attività di gruppo

1. Raccontate la storia di Gesù che liberò il tempio da ogni cosa impura (vedere Giovanni 2:14–17). Spiegate che il tempio è la casa del Signore. Dovremmo mostrare rispetto per il tempio vivendo secondo l'esempio mostratoci da Gesù. Lasciate che i bambini trovino delle parole che indichino il comportamento da tenere per seguire l'esempio di Gesù. Fate una lista di queste parole, e a turno completate le seguenti frasi con parole contenute in questa lista o con altre parole appropriate: «Mi sto recando al tempio, perciò sarò_____». Fate in modo che il primo bambino riempia lo spazio con una delle parole, poi fate ripetere la frase al secondo bambino, ripetendo la parola detta dal primo bambino ed aggiungendone un'altra. Continuate facendo aggiungere ogni volta una parola nuova finché tutti i bambini avranno partecipato. Cantate un inno che parli di come seguire l'esempio di Gesù Cristo.

2. Fate leggere ai bambini Esodo 3:1–5. Spiegate che Mosè venne al monte dell'Eterno e che Dio gli apparve in un pruno ardente. Chiedete ai bambini cosa accadde al pruno (versetti 2–3). Chiedete cosa disse il Signore (versetto 4). Domandate perché il Signore chiese a Mosè di togliersi i calzari (versetto 5). Mostrate loro delle calzature usate nel tempio, o descrivetele. Spiegate loro che nel tempio indossiamo delle calzature bianche e pulitissime per indicare che ci troviamo in un luogo sacro, che merita riverenza. Quando ci rechiamo in chiesa non è necessario indossare le scarpe che usiamo al tempio, ma è ugualmente necessario mostrare riverenza. Chiedete ai bambini in che modo essi possono mostrare riverenza mentre si trovano in Chiesa, e spiegate che si tratta degli stessi modi in cui è possibile mostrare riverenza verso il tempio. Fai realizzare ai bambini dei disegni relativi ad atteggiamenti di riverenza e mostra i disegni ad un membro del vescovato o della presidenza di ramo. □

ILLUSTRAZIONI A CURA DI THOMAS S. CHILD

1 Corinzi 3:16–17
Ricordati che sei un tempio di Dio

Articoli di Fede 1:4
Osserva i primi principi del Vangelo

Dottrina e Alleanze 59:9–10
Osserva la santità della domenica

Salmi 24:3–4
Abbi mani e cuore puri.

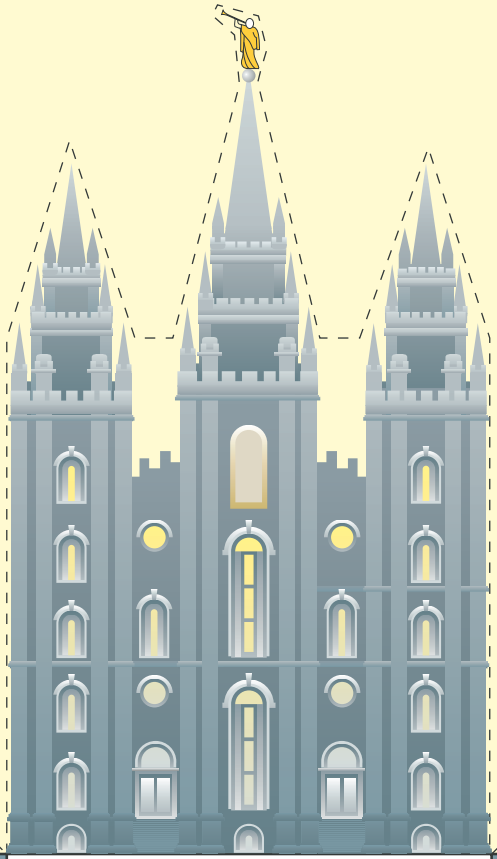
Esodo 20:15
Non rubare

Malachia 3:10
Paga la decima

Matteo 6:14–15
Perdona gli altri

Giovanni 13:34–35
Amiamoci gli uni gli altri

Alma 53:20
Sii onesto in ogni occasione



Dottrina e Alleanze 21:1, 4
Sostieni il profeta

Dottrina e Alleanze 88:63
Avvicinati a Dio: cercaLo, chiedi a Lui, bussa alla Sua porta

Dottrina e Alleanze 89:7–9
Osserva la Parola di Saggezza

Esodo 20:12
Onora tuo padre e tua madre

Esodo 20:7
Non pronunciare il nome di Dio in vano

Mosia 2:22
Osserva i comandamenti

1 Nefi 3:7
Fai quanto ti viene comandato dal Signore

Esodo 20:3
Non avere altri dèi

3 Nefi 14:12
Sii gentile

incolla

incolla

incolla

incolla

Illustrazione

«Così come sono Io»

Anziano Spencer J. Condie
membro dei Settanta

Nel periodo in cui vivevamo in Germania, mia moglie ed io abbiamo conosciuto una meravigliosa coppia di origine svizzera, fratello Georg e sorella Annaroesli Birsfelder, i quali servivano presso il tempio tedesco di Francoforte. Un giorno, nel febbraio 1991, dopo aver svolto il proprio turno di servizio giornaliero al tempio, sorella e fratello Bisfelder stavano facendo una passeggiata lungo una delle stradine laterali al tempio. All'improvviso un'automobile guidata da una persona anziana svoltò l'angolo, finendo sul marciapiede. L'auto colpì sorella Bisfelder e la scagliò contro la vetrata di un negozio. Venne immediatamente condotta in ospedale, dove le venne riscontrata una doppia frattura del cranio, una commozione cerebrale e una grave lesione all'occhio.

Sorella Bisfelder restò in coma per sette settimane, del tutto priva di coscienza. Georg le rimase accanto il più possibile, tenendole la mano, parlandole con affetto ed incoraggiandola. Finalmente giunse il momento in cui sorella Birsfelder riaprì gli occhi. Due mesi dopo l'incidente ricominciò a parlare e a mangiare cibi solidi, e con il tempo riuscì a rimettersi in piedi e a muovere qualche passo, nonché a parlare nuovamente sia in inglese che in tedesco e in francese. Si trattò di un vero miracolo! Le preghiere di tutti noi erano state esaudite.

Tuttavia soffriva ancora molto, ed era evidente che aveva perso irrimediabilmente la vista dall'occhio destro. Tre mesi dopo l'incidente, l'automobilista che lo aveva causato si recò a visitare sorella Birsfelder in ospedale. Essendo in ansia per il timore di subire atti legali, le chiese: «Mi odia per ciò che le ho fatto?»

Egli, tuttavia, non si aspettava certo di udire la seguente risposta: «Forse lei non sa che io sono un membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. La nostra religione ci insegna ad amarci e perdonarci a vicenda. No, non la odio affatto. Al contrario, provo per lei sentimenti di affetto e di perdono». Quell'uomo anziano quel giorno si liberò davvero di un gran fardello!*

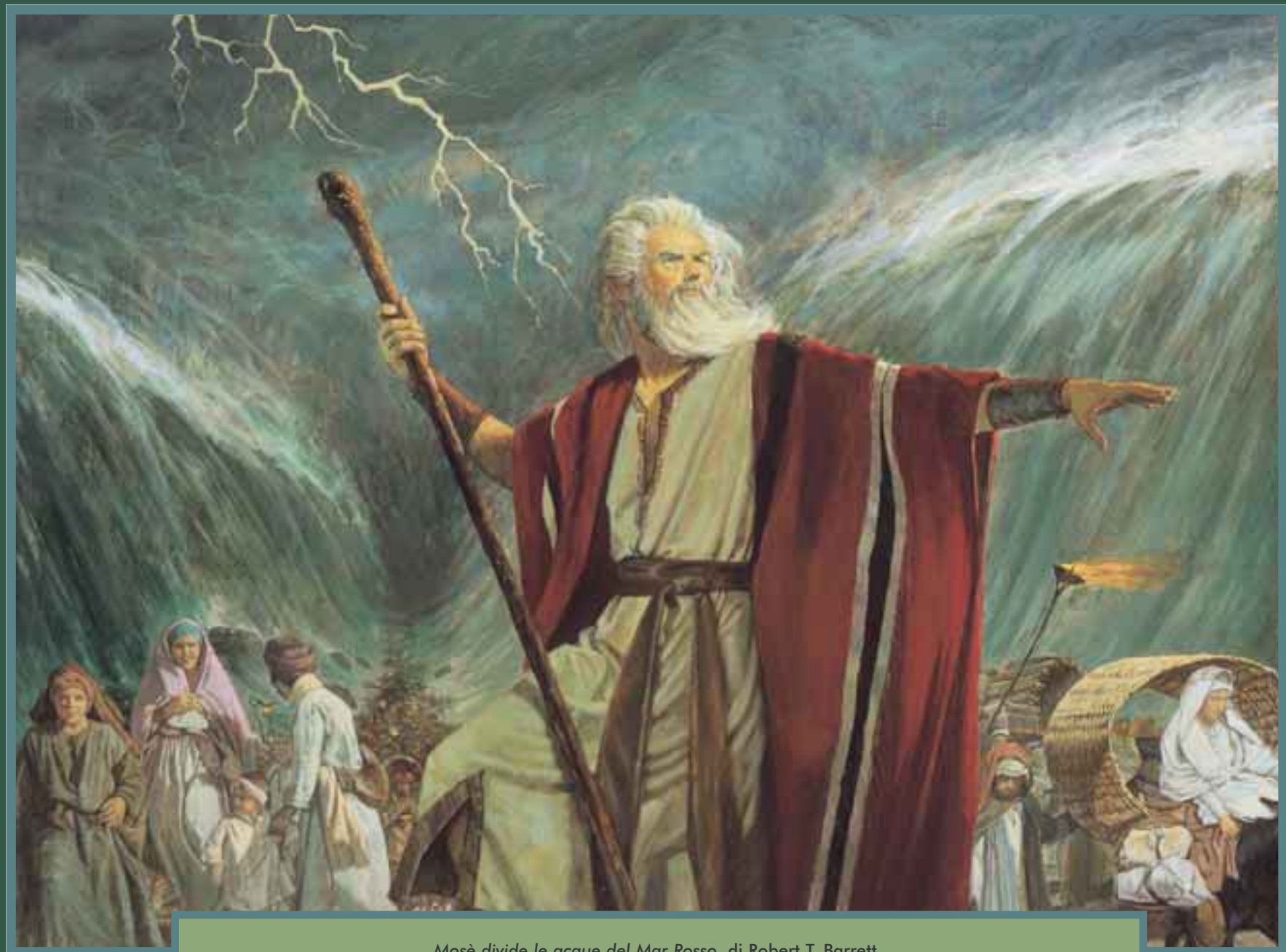
Il Salvatore, al termine del Suo breve ministero presso i Nefiti, pose loro la seguente, profonda domanda: «Che sorta di uomini dovreste essere? In verità, io vi dico: così come sono io» (3 Nefi 27:27).

È certamente più semplice parlare delle qualità cristiane piuttosto che metterle in pratica quando le cose non vanno come vorremmo o quando gli altri ci feriscono. Ma per diventare davvero come Cristo è necessario che impariamo a perdonare proprio come fece Lui. □

Tratto da «The Fall and Infinite Atonement», Ensign, *gennaio 1996, 22–27.*

ILLUSTRAZIONI A CURA DI JERRY THOMPSON; DETTAGLIO DEL DIPINTO «*CRISTO E IL GIOVANE RICCO*», DI HEINRICH HOFMANN

** Fratello Birsfelder ha poi servito insieme alla moglie quale presidente del Tempio svizzero di Berna.*



***Mosè divide le acque del Mar Rosso,* di Robert T. Barrett**
«Or Mosè stese la sua mano sul mare; e l'Eterno fece ritirare il mare mediante un gagliardo vento orientale durato tutta la notte, e ridusse il mare in terra asciutta; e le acque si divisero» (Esodo 14:21).

Quando al presidente Hugh B. Brown fu chiesto il motivo per cui ad Abrahamo fu comandato di salire sul Monte Moriah e offrire in sacrificio l'unica sua speranza di avere una progenie, egli rispose: «Abrahamo doveva imparare qualcosa su Abrahamo». Il sacrificio ci insegna ciò che siamo disposti ad offrire al Signore tramite la nostra obbedienza. Vedere «La legge del sacrificio», dell'anziano M. Russell Ballard, a pagina 10; vedere anche «La pianta di ribes», dell'anziano Hugh B. Brown, a pagina 22.

ITALIAN
4 02229 83160 9